

asud'europa



Settimanale di politica, cultura ed economia realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali
"Pio La Torre" - Onlus. Anno 3 - Numero 17 - Palermo 4 maggio 2009

A scuola di legalità





Nel nome di Pio La Torre e Rosario Di Salvo

Vito Lo Monaco

Il 27° anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo anche quest'anno è stato ricordato con una molteplicità di iniziative:

al Teatro Politeama, presenti i figli Franco La Torre e Tiziana Di Salvo, con gli studenti e i docenti delle scuole medie superiori siciliane che l'hanno gremito assieme a diverse decine di rappresentanti di amministrazioni provinciali e comunali, accompagnati dai gonfaloni tra cui quello del comune di Palermo, a tante autorità civili e militari, tra cui il prefetto, il vicequestore, il comandante dei carabinieri, ai rappresentanti istituzionali, politici e sociali, tra cui particolarmente numerosi quelli del Pd;

al comune di Campobello di Mazara, la cui amministrazione con delibera consiliare, ha aderito al Centro Studi Pio La Torre e a Capo d'Orlando dove diversi circoli culturali sono stati intitolati a La Torre;

al tradizionale omaggio presso il luogo dell'eccidio; alla scoperta di una targa, che ricorda il suo impegno di parlamentare caduto nell'esercizio del suo mandato, presso la Camera dei Deputati a opera del Presidente della Repubblica on. Napolitano e del Presidente della Camera on. Fini.

La manifestazione al Teatro Politeama è stata accompagnata da un'elegante mostra fotografica su Pio e il suo tempo, dalle lotte per la terra a quella per la pace, sempre contro l'ingiustizia sociale e contro la mafia, allestita dagli architetti Madonia e Martorana e curata, sempre volontariamente, dall'amica Letizia Battaglia, fotografa apprezzata in Italia e all'estero per il suo impegno civile e artistico nato a Palermo anni fa.

Vincenzo Consolo, scrittore, siciliano ha voluto dedicare, su richiesta del Centro, un atto unico a Pio La Torre, orgoglio di Sicilia, sapientemente recitato da una compagnia teatrale di giovani "Scena Aperta", guidata dal professore Giordano.

Ricordo di La Torre e Di Salvo partecipato e non rituale dunque. Dall'indagine promossa dal Centro, emerge che La Torre è tra i primi cinque nomi di caduti antimafiosi conosciuti dai giovani, frutto del lavoro di trasmissione della memoria fatta dal Centro in tutti questi anni e dal consolidamento in sede storica del giudizio sulla svolta determinata dall'introduzione del 416 bis nel codice penale italiano con la legge Rognoni-La Torre.

I giovani che hanno partecipato all'indagine hanno detto anche che ritengono la mafia un fenomeno assolutamente negativo, ma non contrastato adeguatamente dallo Stato, dalla Chiesa, dalla Politica, considerata tutta collusa.

Un messaggio chiaro consegnato alla classe dirigente del Paese: la mafia può essere sconfitta definitivamente solo con sua scelta netta.

Se tutta la politica appare collusa a questi giovani "è necessario -

come recentemente ha sostenuto il Presidente Napolitano - attivare una corrente comunicativa tra società civile e società politica per forme concrete di democrazia partecipativa e deliberativa diffusa con il raccordo tra assemblee elettive realtà associativa".

Se il ricordo di Pio e di tutte le altre vittime delle mafie - politici, sindacalisti, magistrati, servitori dello Stato, preti - resiste, accompagnato da un giudizio negativo sulla mafia, dovrebbe dire pur qualcosa a tanta parte di classe dirigente "distratta" di fronte lo strapotere delle organizzazioni criminali.

Il giorno dopo le manifestazioni del 27° è scoppiata l'ennesima polemica tra due ministri del Governo, dell'interno e della Giustizia. Il primo aveva inserito, nel pacchetto sicurezza in discussione al Parlamento, una norma, richiesta dal movimento antimafia, per obbligare gli imprenditori che partecipano agli appalti pubblici di denunciare le eventuali richieste di pizzo, pena la loro esclusione dagli albi, il secondo ha bloccato tale norma ritenendola poco garantista, facendo oggettivamente un favore alla mafia.

Il 27° anniversario del loro eccidio quest'anno è stato rievocato con una molteplicità di iniziative che poco hanno lasciato alla retorica

Per quale motivo i giovani non dovrebbero percepire tali atteggiamenti o l'elezione di inquisiti per mafia al Parlamento come un disimpegno dal contrasto alla mafia o collusione?

Di ciò faremo menzione quando saremo ricevuti dalla Commissione Antimafia per presentare i risultati dell'indagine sulla percezione del fenomeno mafioso tra i giovani.

Della loro percezione sul ruolo della Chiesa ne vorremmo discutere anche con i vescovi, soprattutto con quelli che operano nelle zone più esposte alla pressione mafiosa, per riflettere cosa deve cambiare per consentire ai giovani una percezione positiva dell'impegno antimafia dello Stato, della Politica, della Chiesa, nella società, nella scuola e nelle famiglie. Se i gio-

vani d'oggi dovranno diventare cittadini attivi, consapevoli e antimafiosi quale presupposto per garantire la loro libertà e realizzare una democrazia compiuta, come prevista dalla Costituzione, è necessario rimuovere le cause della loro percezione negative.

Due episodi mi hanno particolarmente colpito durante le manifestazioni: a Campobello si è presentato un arzilla cavaliere della Repubblica di centodue anni per presenziare alla cerimonia in onore di Pio La Torre; al Teatro Politeama il pubblico, in maggioranza giovane, ha applaudito a lungo alla conclusione della recita dell'atto unico di Consolo. Questo è il premio più ambito per i giovani del servizio civile, i ricercatori, per i soci del Centro La Torre che hanno reso possibile, con il loro volontario impegno, un grande sforzo organizzativo coronato da successo.

Gerenza

A Sud d'Europa settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 3 - Numero 17 - Palermo, 4 maggio 2009

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

Comitato Editoriale: Mario Azzolini, Mario Centorrino, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - Responsabile grafico: Davide Martorana

Redazione: Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: www.piolatorre.it

La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

In questo numero articoli e commenti di: Giovanni Abbagnato, Giusy Ciavarella, Dario Cirrincione, Giuseppe Citarrella, Roberto De Benedictis, Antonella Lombardi, Vito Lo Monaco, Federica Macagnone, Davide Mancuso, Letizia Mirabile, Salvatore Rizzo, Gilda Sciortino, Maria Tuzzo.

Dalle istituzioni un messaggio ai giovani “Uniti possiamo sconfiggere i boss”

Davide Mancuso

Nella cornice del Teatro Politeama si è tenuta la manifestazione di commemorazione del 27° anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, uccisi in seguito ad un agguato mafioso il 30 aprile del 1982. Durante l'incontro sono stati illustrati i dati della ricerca sulla percezione mafiosa condotta su un campione di 2362 studenti che hanno preso parte al Progetto educativo promosso per il terzo anno dal Centro Pio La Torre. Dai dati (riportati per esteso nello scorso numero di questa rivista) emerge l'aumento della percezione negativa nei confronti della mafia, vista come un ostacolo al proprio sviluppo e a quello della Sicilia. Contestualmente, ed è uno dei dati più significativi, cresce il giudizio negativo nei confronti delle istituzioni. L'85% ritiene che vi sia una relazione diretta tra mafia e politica, e per più di uno studente su due, il 53%, Cosa Nostra è più forte dello Stato. “Posso dire con certezza che ciò non corrisponde alla realtà – sottolinea il prefetto di Palermo, Giancarlo Trevisone - in questo momento l'azione dello Stato è vincente. La società civile deve però acquisire la consapevolezza che noi siamo lo Stato e, così come le forze dell'ordine fanno la loro parte, in egual modo la cittadinanza deve opporsi all'oppressione mafiosa. In questo senso i giovani rappresentano la nostra miglior speranza di successo”.

Concorda il Comandante provinciale dei Carabinieri di Palermo, il colonnello Teo Luzi: “Viviamo un momento storico favorevole per dare finalmente una spallata all'organizzazione mafiosa. È necessario comunque un ulteriore sforzo. Se oggi abbiamo raggiunto questi risultati lo dobbiamo anche allo straordinario intuito di uno dei più grandi uomini politici della Sicilia, Pio La Torre, che, per la sua lotta ha pagato con la vita”.

“Non sorprende il giudizio negativo degli studenti nei confronti della politica – è l'opinione di Franco La Torre, figlio di Pio – come possiamo pretendere che i ragazzi ripongano fiducia nella politica se i partiti, molti, continuano a candidare personaggi collusi o perfino condannati”.

“Pio La Torre sia l'esempio da seguire per la classe politica siciliana e nazionale – è il commento di Rosario Crocetta, sindaco di Gela – Non stupisce affatto che i giovani diano un giudizio così negativo dell'operato del mondo politico. La loro percezione è reale. D'altronde c'è una classe dirigente che non disdegna i voti



della mafia o le preferenze acquistate a 50-60 euro. Se il mondo delle istituzioni vuole dare una concreta speranza ai ragazzi, deve diventare esso stesso credibile. Bisogna perseguire la pratica e non la predica della legalità”.

“Purtroppo si incontrano degli ostacoli anche quando si cerca di cambiare lo stato delle cose” dice Lillo Speciale, presidente della Commissione Parlamentare Antimafia siciliana a proposito del, tardivo, finanziamento di 5 milioni di euro alla legge antimafia approvata lo scorso luglio e finora priva di una copertura finanziaria per il 2009. “Si è posto rimedio a quello che poteva essere un messaggio devastante di debolezza nei confronti della mafia, distruggendo una legge che fornisce aiuto alle imprese che denunciano il racket”.

“Pio La Torre e Rosario Di Salvo hanno perseguito un progetto civile e politico di difesa della democrazia e della legalità fino al sacrificio estremo della vita. Il loro coraggio e il loro esempio devono essere un monito per tutti noi”. È il ricordo del presidente dell'Ars Francesco Cascio. “Lo Stato - aggiunge Cascio - ha ottenuto vittorie, ma fino a quando Cosa Nostra non sarà del tutto debellata, non dobbiamo mai abbassare la guardia e dobbiamo proseguire tutti insieme, istituzioni e società civile, l'azione di riscatto intrapresa per la nostra libertà e per dare alle giovani generazioni un futuro prospero”. Per Rita Borsellino “Pio La Torre è stato un modello di coerenza e tenacia, ed ha portato avanti battaglie universali. Dirlo oggi è sottolineare questa coerenza”.

Nel corso della manifestazione del Politeama è stato recitato l'atto unico, inedito, “Pio La Torre, orgoglio di Sicilia”, scritto da Vincenzo Consolo e messo in scena dalla compagnia teatrale “Scena aperta” diretta dal prof. Antonio Giordano. All'esterno del Teatro, inoltre, è stata allestita una mostra fotografica che ripercorre attraverso le immagini la vita professionale e personale di Pio La Torre. La mostra, curata da Letizia Battaglia, verrà messa a disposizione di comuni ed associazioni che vorranno esporla.

Anche la Camera dei Deputati ha ricordato la figura di Pio La Torre, giovedì 30 aprile alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e del Presidente della Camera, Gianfranco Fini, si è tenuta la cerimonia di scoprimento di una targa dedicata al politico palermitano.





“Lo Stato è più forte di Cosa Nostra”

Francesco Messineo

I risultati della ricerca condotta dal Centro “Pio La Torre” fra gli studenti siciliani meritano la massima attenzione per l'ampiezza del campione statistico e per la serietà e puntualità dei quesiti posti, certamente rivelatori della percezione del fenomeno mafioso e dei suoi effetti.

Dalla ricerca emerge un risultato che definirei “a luci ed ombre”. Da una parte, ed è l'aspetto positivo, si rivela sempre più ampia e diffusa tra i giovani la forte consapevolezza dell'impatto assolutamente negativo che la presenza della mafia avrà sul loro futuro, sulle loro aspettative di lavoro, sullo sviluppo stesso della collettività. È un dato importante perché in passato questa evidente realtà appariva occultata da devianti e fuorvianti rappresentazioni di una mafia “buona” che comunque introduce ricchezza nel circuito economico e crea lavoro.

È chiaro a tutti ormai che la mafia sottrae invece ricchezza, scoraggia gli investimenti e condanna la Sicilia al sottosviluppo. Questa accresciuta forma di positiva autocoscienza è un fatto importante che va rilevato.

Dalla ricerca emerge però anche una situazione di profonda sfiducia dei giovani che a larghissima maggioranza ritengono la mafia più forte dello Stato. È un dato inquietante che deve farci riflettere. Lo stato d'animo dei giovani di fronte al fatto che la mafia, dopo decenni di lotta da parte dello Stato, è ancora presente e maleficamente vitale, deve essere compreso e non può essere sbrigativamente etichettato come manifestazione della tipica impazienza giovanile.

Credo però di poter dire a quei giovani che oggi l'immagine di una mafia più forte dello Stato non corrisponde più alla realtà. È vero che la mafia conserva ancora un forte radicamento nel territorio e mantiene un potere d'intimidazione che rende possibile l'perdurante pratica del “pizzo” e della “messa a posto”.

È vero però che lo Stato, da tempo prosegue con determinazione



ed efficacia la sua lotta e, si può dire, non vi è giorno nel quale le forze dell'ordine non registrino successi importanti con l'arresto di esponenti criminali, con sequestri e confische di beni per miliardi di euro che privano la mafia del suo potere sull'economia. Soprattutto aumenta sempre più il numero degli imprenditori che si ribellano e cresce il peso ed il protagonismo della società civile in tutte le sue componenti nella lotta alla mafia. Tutto ciò è molto importante perché dal tempo del contrasto condotto dalle forze dell'ordine in solitudine ed isolamento siamo passati ad una lotta corale e collettiva di tutta la società siciliana. Lo scoraggiamento ed il pessimismo non si addicono ai giovani e sono fuori di luogo. Saranno necessari realismo, obiettività, grande attenzione e l'impegno di tutti, ma la lotta alla mafia si può e si deve vincere.

Un omicidio destabilizzante, i killer volevano fermare la stagione del rinnovamento

Nel 27° anniversario della morte del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del suo stretto collaboratore Rosario Di Salvo si è tenuta una cerimonia nel luogo dell'eccidio in via Li Muli, nei pressi di piazza Turba, a Palermo. Presenti esponenti del Partito Democratico, autorità, rappresentanti delle istituzioni, politici e sindacalisti.

Era il 30 aprile del 1982 quando l'auto del dirigente comunista, che stava raggiungendo la sede palermitana della federazione del Pci, venne affiancata dai killer in via generale Turba. La dinamica del duplice omicidio è stata ricostruita dal collaboratore di giustizia Salvatore Cucuzza, che partecipò all'agguato. Ma ancora oggi resta avvolto da ombre e misteri il movente e non è stato diradato il sospetto che soggetti estranei a Cosa nostra abbiano ispirato l'omicidio. Oltre al collaboratore di giustizia Salvatore Cucuzza, che ha raccontato di aver fatto parte del commando insieme con lo scomparso Pino Greco «Scarpuzzedda», Nino Madonna e Giuseppe Lucchese, per il duplice assassinio sono stati condannati sette boss componenti della cupola.

L'ultima sentenza per l'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo è stata emessa il 4 marzo del 2007 dalla Corte di Cassazione che

ha confermato le condanne all'ergastolo di Giuseppe Lucchese e Antonino Madonna. In un processo separato era stato condannato a otto anni il terzo componente del gruppo di fuoco, Salvatore Cucuzza, diventato collaboratore di giustizia. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, quel giorno di 27 anni fa, Lucchese era alla guida di una moto con lo scomparso Pino Greco «Scarpuzzedda», Nino Madonna, invece, si trovava su un'auto con Cucuzza. La mitraglietta di Greco si inceppò e Cucuzza fece fuoco. Ma nell'eliminazione dell'esponente comunista ha pesato non solo l'intento vendicativo di Cosa nostra per le azioni messe in campo dall'esponente politico ma anche la volontà di evitare che continuasse nel suo impegno.

Fu di Pio La Torre l'idea che ispirò la legge, che porta il suo nome, sulla confisca dei beni dei mafiosi. Quello dell'esponente politico comunista è stato un omicidio «eccellente», politicamente destabilizzante in una delle fasi storiche più complesse. Un omicidio avvenuto quando la Sicilia era in quel periodo al centro di tensioni internazionali, basti ricordare le mobilitazioni contro l'installazione dei missili nella base Nato di Comiso, oggi trasformata in aeroporto civile.

Pensieri e parole degli studenti in sala “L’ignoranza permette alla mafia di esistere”

Giusy Ciavarella

C’è Carlo, un ragazzino alto e magro che tiene un cellulare in mano e continua a inviare messaggi a chissà chi. Carlo ha 17 anni, frequenta la quarta A dell’istituto tecnico per geometri e viene da Alcamo, un piccolo paese della provincia di Trapani dove si coltiva il vino e dove la mafia, secondo gli investigatori, ha spostato il suo centro decisionale dopo la cattura dei boss del calibro di Totò Riina e Bernardo Provenzano che gravitavano su Palermo. Carlo dice di sapere chi è Pio La Torre, “un politico comunista – precisa – ucciso dalla mafia perchè voleva fare approvare delle leggi che avrebbero messo in difficoltà il potere dell’organizzazione criminale”. E poi spiega anche che per lui la mafia è “una sorta di istituzione che tende a fare prevalere i propri interessi sulla collettività utilizzando metodi quali la repressione e la violenza”. Accanto a Carlo c’è anche Caterina, una bella ragazza con gli occhi azzurri e limpidi come il mare secondo cui gli atteggiamenti mafiosi sono “tutti quei comportamenti dove vige la regola della presunzione e della sopraffazione”. Più avanti, seduto tra la platea di studenti che hanno riempito il teatro Politeama in occasione della commemorazione del 27° anniversario della morte di Pio La Torre, c’è anche Dario Papadia, un ragazzo di 18 anni che frequenta l’istituto Francesco Crispi a piazzetta Campolo, a Palermo. “La mafia è ancora forte in questa città – dice Dario -, la sua pressione si sente e fa paura a molti giovani. Sarebbe sciocco negarlo, soprattutto in occasioni come questa dove la nostra anima viene messa a nudo rispetto alla violenza di una terra che è stata capace di uccidere i suoi figli migliori. Molto spesso i ragazzi non parlano nemmeno della mafia,



perchè ne sono rabbriviti, si avverte una paura che raggela le gambe. Se ne discute a scuola, con i professori e con i docenti. Tra noi cerchiamo di evitare l’argomento. Ecco, il vero problema forse riguarda le famiglie, è lì, infatti che si annidano le situazioni più difficili da sanare. Spesso le famiglie continuano ad avere un controllo troppo forte sui ragazzi e per questa ragione le amicizie giuste rimangono fondamentali per noi giovani”. Sembra invece più ottimista Gabriele Lo Verde, un ragazzo che è seduto accanto ai suoi compagni con la sua sedia a rotelle e che sorride agli amici che gli stringono la mano passando tra le poltrone rosse del teatro. “Non possiamo arrenderci – dice Gabriele – non adesso, non dopo la cattura di boss e di latitanti che sono stati messi alle sbarre e assicurati per sempre alla giustizia dello Stato italiano. Serve una maggiore informazione, da veicolare attraverso i mezzi di comunicazione, i giornali, la radio, internet. Io rimango convinto di una cosa semplice: la mafia ha a che fare con l’ignoranza, bisogna aggredire l’ignoranza della gente per tentare di costruire un mondo più libero e più in armonia”. L’educazione alla legalità e al rispetto dei principi della libertà, valori che ha cercato di misurare il sondaggio elaborato dal centro studi Pio La Torre, rimangono dunque elementi essenziali per ottenere quel cambiamento di prospettiva e camminare verso la strada che è stata tracciata da molti siciliani onesti che hanno pagato con la vita il loro contrasto alla mafia. E su questo aspetto si sofferma, ad esempio, Francesca La Placa, una studentessa del secondo anno che frequenta il Vittorio Emanuele. “Questa ricerca – spiega Francesca – è servita per dare il via ad una serie di interrogativi che



“La mafia macchia della società siciliana” “Abbiamo bisogno di uno Stato più forte”



oggi ci hanno portato fino a qui consapevoli e forti della nostra storia. Abbiamo bisogno di uno Stato forte che ci insegni come difenderci dalla violenza e dalla sopraffazione. Abbiamo bisogno di speranza e di luce, di esempi e di maestri come lo è stato Pio La Torre. Per questo noi studenti del Vittorio Emanuele abbiamo partecipato ad una serie di incontri che hanno avuto come argomento centrale appunto la lotta alla mafia e alle organizzazioni criminali". Rimane critica nei confronti di questo fenomeno anche Fabiana Lo Piccolo che di anni ne ha appena 18 e che vede nella mafia "una macchia inesorabile nella società siciliana. Una macchia di cui noi siciliani onesti vogliamo presto liberarci ricordando uomini come Pio La Torre, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che sono stati veri siciliani. Una memoria che deve essere salvaguardata e coltivata giorno dopo giorno". E proprio lavorando sul valore dell'educazione alla legalità e sul progetto della memoria si sono incontrati docenti come Patrizia Mannino e Rosario Giuè che hanno anche curato una parte dell'indagine condotta attraverso un questionario somministrato agli studenti per verificare la loro percezione del fenomeno mafioso. "I ragazzi sono attenti – spiega la professoressa Mannino – e chiedono a noi adulti di agire come degli esempi. Non contano le parole, o forse contano molto meno di quanto si possa immaginare. Quello che si cerca sono degli esempi concreti di vita sui quali potere fare riferimento. Ci siamo impegnati a percorrere un cammino lungo e difficile. Ma i risultati si vedono e anche se non dovessero esserci grandi numeri, penso che giornate ricche di emozione e di sentimenti come questa, lasceranno un segno su ogni ragazzo presente in sala. Questa è la cosa principale per noi docenti".

Di azioni concrete e di lavoro all'interno della società ha anche

parlato il professore Rosario Giuè che ha analizzato il rapporto tra religione, chiesa e mafia, così come viene percepito dai giovani studenti. "I ragazzi credono – dice – che spesso il mafioso è colui che è in prima fila nelle processioni o nelle funzioni religiose. Un terzo degli studenti crede che la Chiesa non faccia abbastanza per contrastare questo fenomeno, nonostante ci siano esempi come quello di don Pino Puglisi, e di molti altri parroci di frontiera che lavorano sul campo con grande determinazione. Ecco, forse c'è bisogno di un impegno più schiettamente aperto, più chiaro nelle scelte. Il cristiano deve impegnarsi nella società e vivere il vangelo nella sua vita di tutti i giorni con forza e alla luce del sole. Questo, almeno, è anche quello che chiedono i ragazzi".

Una religione dunque, meno legata ai riti e più concreta, così come dovrebbe essere anche la politica secondo Franco La Torre, figlio di Pio che, dal palco del teatro Politeama ha chiesto alla politica "un impegno maggiore". "Questi giovani – dice - ci stanno accusando di essere tutti chiacchiere e distintivi, ma di non fare nulla in concreto per il loro Paese". Sul palco, accanto a Franco, anche Tiziana Di Salvo che parla di una battaglia che "non può essere vinta dai singoli individui. Serve una lotta collettiva, una società che si batta unita e compatta contro la mafia che agisce in maniera forte e compatta. Lo Stato deve fare in questo di più. Deve continuare ad indagare e ad aggredire patrimoni e centri di interesse che si sono spostati nella grande finanza e al Nord. La lotta alla mafia non deve più essere il canto solitario di un uomo che si rivolge alla luna e che muore abbandonato da tutti".



Demopolis: scuola di legalità per gli studenti

Un terzo confonde Napolitano con Berlusconi

Maria Tuzzo

Il 46% degli studenti siciliani non ricorda il nome del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e un terzo ne confonde il ruolo con quello del Capo del Governo Silvio Berlusconi. Solo il 62% sa che il potere legislativo è esercitato dal Parlamento, appena uno su quattro indica correttamente nel 1948 la data di entrata in vigore della Carta Costituzionale. Sono alcuni dei tratti più significativi che emergono dall'indagine dell'Istituto Nazionale di Ricerche DEMOPOLIS sugli studenti siciliani e i saperi della cittadinanza, curata da Pietro Vento con la collaborazione di Maria Sabrina Titone.

"Credono nella famiglia, nell'amore, nell'amicizia. È una generazione con valori tradizionali forti, quella dei ragazzi siciliani tra i 13 e i 19 anni, ma - ha dichiarato il direttore di Demopolis Pietro Vento - del tutto disinteressata alla vita pubblica, con profonde lacune nella conoscenza delle dinamiche politiche ed istituzionali del Paese e della Regione. L'identikit tracciato dalla ricerca Demopolis - ha concluso Vento - rivela una profonda sfiducia dei più giovani nelle Istituzioni ed una percezione problematica del futuro, che appare loro incerto e indefinito".

Il 69% ritiene che sarà impossibile riuscire nella vita senza appoggi e conoscenze. Il presente rappresenta per gli adolescenti la dimensione prioritaria da vivere, con Internet e il gruppo dei coetanei sempre più centrali nelle dinamiche quotidiane, nelle scelte, nei comportamenti.

I ragazzi identificano nella famiglia un valore fondamentale, ma in casa non si raccontano affatto: i genitori, secondo le dichiarazioni dei giovani intervistati, sanno poco di loro, a parte l'effettivo rendimento scolastico e le frequentazioni abituali.

Leggono pochissimo, i ragazzi siciliani: il 34% non ha letto alcun libro nell'ultimo anno; il 26% appena uno. Si ritrovano nel tempo libero per il gusto di stare insieme, ma senza empatia: solo per pochi la dimensione collettiva assume rilevanza oltre la cerchia delle frequentazioni giornaliere. Diffuso è l'estraniamento rispetto alle difficoltà del presente, crescente la voglia di privata, ludica evasione.

L'indagine dell'Istituto Demopolis ha indagato anche la percezione e l'applicazione della legalità nel vissuto quotidiano degli studenti, a scuola, nel gruppo o in famiglia.

Per un'ora di legalità nelle Scuole dell'Isola

La ricerca dell'Istituto Demopolis conferma l'esigenza di ideare momenti di formazione civica e valoriale delle nuove generazioni: un'ora di legalità per educare gli studenti a primarie forme di cittadinanza, per instaurare relazioni di fiducia fra ragazzi ed istituzioni, per far cogliere la centralità dell'istruzione quale chiave di realizzazione. Per gli studenti siciliani devono essere pensati e struttu-



rati percorsi didattici di formazione, non solo curriculare, che li riconcilino con un pieno status di cittadini.

Secondo la ricerca, gli studenti siciliani tra i 13 ed i 19 anni, sia pur silenziosamente, reclamano protagonismo ed ascolto: vogliono essere ascoltati prima che giudicati.

I ragazzi intervistati dall'Istituto Demopolis segnalano spontaneamente l'importanza di insegnare a scuola - accanto alle materie tradizionali - più educazione sessuale e più attualità. Desiderano capire come va il mondo. Ma è necessario, preventivamente, risarcire leggi e regole di un senso più profondo fra i giovani, proponendo, nel percorso educativo, moduli formativi dedicati alla conoscenza della storia contemporanea e delle istituzioni, dell'attualità politica locale, nazionale ed internazionale, puntando a sensibilizzarli non solo come meri osservatori ma come potenziali protagonisti del tessuto sociale.

Impiegando approcci trasversali e non strettamente curricolari, attraverso l'attivazione di laboratori di cittadinanza che parlino la "lingua dei ragazzi", occorre insegnare che regole e diritti sono utili, che conoscerli "dà una marcia in più", che osservarli può servire per diventare protagonisti attivi della società.

Nota Metodologica e campione della ricerca

L'indagine, diretta e coordinata da Pietro Vento e Maria Sabrina Titone, è stata condotta dal 2 al 20 febbraio dall'Istituto Nazionale di Ricerche DEMOPOLIS su un campione di 1.530 giovani, rappresentativo dell'universo degli studenti siciliani di età compresa fra i 13 ed i 19 anni.

La rilevazione demoscopica (coordinata da Marco Tabacchi con la collaborazione di Giusy Montalbano) è stata preceduta da una fase qualitativa di ricerca, realizzata in collaborazione con l'IPSSAR "Paolo Borsellino" di Palermo, tramite Focus Group e colloqui diretti con gli studenti siciliani sui temi della cittadinanza e della legalità.

Dai servizi bloccati, alle risorse negate

La Finanziaria regionale che scontenta tutti

Dario Cirrincione

I Comuni si ribellano. Le Province anche. Al coro dei «no» si uniscono anche i dipendenti dell'assessorato ai Beni Culturali, mancati dirigenti per un soffio dopo un'accesa battaglia. Bocciatura anche dal fronte degli artigiani e, in parte, dagli agricoltori. Anche quest'anno, al traguardo della Finanziaria regionale, c'è chi sorride e chi «sperava in qualcos'altro». La manovra è stata varata dopo la consueta maratona.

Approvata con 54 sì e 27 voti contrari è adesso al vaglio del Commissario dello Stato. L'ok è arrivato allo scadere dell'esercizio provvisorio. Il bilancio di previsione 2009 ammonta a circa 27 miliardi di euro. Cifra che sale a 60 miliardi per quello triennale. Sessantatré gli articoli che compongono la Finanziaria. Tra le entrate previste ci sono 1,3 miliardi di avanzo d'amministrazione degli esercizi precedenti; un nuovo mutuo da 650 milioni e 950 milioni derivanti dalla valorizzazione degli immobili.

PRECARI

Prorogare i contratti di seimila lavoratori precari fino alla fine del 2009 (il testo originario della Finanziaria prevedeva contratti lunghi tre anni, fino al 2011) costerà 73 milioni. Nella manovra ci sono anche 287 milioni per i 25 mila Lsu in servizio alla Regione e negli enti locali e i 225 milioni per i 30 mila forestali.

AGRICOLTURA

Le cooperative e le cantine sociali che hanno subito danni con la siccità del 2002 potranno accedere al fondo da 15 milioni di euro per l'acquisto di materiali e scorte necessari alla conduzione dell'attività. Nel corso del dibattito è stato anche innalzato il limite del finanziamento per le cooperative: gli interessi saranno abbattuti per programmi di spesa fino a 500 mila euro. In crescita anche il "concorso interessi" a carico della Regione sui prestiti agrari che, per i giovani imprenditori agricoli, passa dal 2 al 3,5%.

CANTIERI DI LAVORO

Nei Comuni dell'isola è prevista l'attivazione di cantieri di lavoro finanziati con uno stanziamento di 55 milioni. L'obiettivo è quello di creare mille cantieri che impiegheranno oltre trentamila operai e un migliaio di tecnici.

RIFIUTI

Approvato un emendamento che prevede la possibilità di nominare i commissari ad acta presso i comuni inadempienti nei confronti delle società di igiene ambientale. Gli Ato rifiuti hanno accumulato un debito di 900 milioni di euro.

NATURA, MARE E PESCA

Stanziate 40 milioni per gli aiuti alle marinerie. Rifinanziando una legge del 1998 si potranno erogare 55 euro al giorno per ogni pescatore in attività. Via libera all'articolo 36 sulla formazione per la "gente di mare", alla quale sono stati destinati 3 milioni di euro. I corsi sono rivolti ai marittimi che risiedono in Sicilia da almeno tre anni. Bocciato, invece, l'articolo che prevedeva la creazione di un organismo da 10 milioni che avrebbe dovuto accentrare la promozione e la propaganda della Regione. Approvata la costituzione



del parco Parco dei Monti Sicani.

EDILIZIA SCOLASTICA E ASILI NIDO

Ai comuni verrà rimborsato l'80% delle spese sostenute per la gestione degli asili nido. Settantacinque milioni in tre anni per l'adeguamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria i Comuni potranno presentare le istanze di finanziamento.

MICROCREDITO

Contributo dell'amministrazione regionale nel pagamento degli interessi per le famiglie (fondo da 500 a 2 mila euro) e per le piccole aziende (aiuti da 5 a 15 mila euro).

SPESA SOTTO CONTROLLO

La novità della Finanziaria è una norma che prevede che ogni ramo dell'amministrazione possa spendere ogni mese al massimo un dodicesimo dei fondi a disposizione.

I GRANDI DELUSI

Scompare il finanziamento da 15 milioni per 20 anni messo a disposizione dei Comuni in rosso e salta la creazione di 500 dirigenti. Bloccata anche la stabilizzazione dei precari attualmente in servizio alla Protezione civile.

IL BILANCIO DELL'ASSEMBLEA

La spesa complessiva ammonta a 166 milioni 284 mila euro, con un incremento di 4 milioni rispetto all'anno scorso. Non aumentano le uscite per le indennità dei deputati (21 milioni 950 mila euro) ma quelle per il personale: un milione 300 mila euro in più. In crescita (da 490 mila a 550 mila euro) i servizi di ristorazione e per la buvette dove i deputati pranzano a prezzi ridotti.

COSA MANCA

Adesso l'attenzione si sposta sulla (ex) tabella H: il documento che evidenziava i contributi della Regione a enti e associazioni. I finanziamenti non sono scomparsi, ma trasferiti direttamente nel bilancio



Alcuni cerotti e nessuna terapia Così la regione vola verso il dissesto

Roberto De Benedictis

Una finanziaria di cerotti e nessuna terapia. Più che un'occasione persa, è stata un'occasione centrata in pieno per certificare alla Sicilia che nemmeno questo governo, al di là delle dichiarazioni, vuole o può segnare una discontinuità rispetto al passato.

Era stato lo stesso on. Savona, relatore di maggioranza, a ricordare che la manovra finanziaria era "finalizzata a colmare un deficit tendenziale, per il 2009, di 1.927 milioni" affermando altresì che "le criticità risultano ulteriormente accentuate nei successivi esercizi finanziari", con un disavanzo previsto nel 2010 di quasi 3 miliardi di euro (!). È in questo scenario, in una regione dove l'occupazione è in ginocchio e nel contesto di una crisi profonda di tutte le economie avanzate nel mondo, che il governo della Regione era chiamato ad una discontinuità rispetto al passato. Invece, niente. Solo misure tampone, come sempre. Pure le frasi fatte con le quali il, presidente Lombardo ed il capogruppo dell'MpA, on. Leanza, si sono autocelebrati sono le stesse di Cuffaro e di tutte le finanziarie degli ultimi anni: "una finanziaria di rigore e sviluppo", "abbiamo evitato l'assalto alla diligenza"...

Tutte le economie sono in crisi ma la Sicilia sconta l'aggravio della sua Regione Siciliana: il peso di una amministrazione lenta, inefficiente; l'uso clientelare della spesa pubblica, la mancanza di programmazione ed obiettivi nelle scelte, l'intermediazione politica nell'accesso alle risorse: tutto questo passa attraverso la Regione Siciliana e, massimamente, dal suo bilancio. Dove l'85% dei fondi disponibili sono destinati a spese correnti e che non mostra alcun segnale di cambiamento. Pure la lieve riduzione di tali spese (soprattutto a carico degli acquisti di beni di consumo, per utenze e manutenzioni, che hanno subito tagli dal 2 al 10%) o l'aver "respinto l'assalto alla diligenza", sono frutto soltanto di una invalicabile indisponibilità di risorse e non di un atteggiamento politico diverso, che dove ha potuto si è manifestato come sempre. Un esempio per tutti: la favola della tabella H, trasformata nella forma ma non nella sostanza, con nuovi contributi a decine di associazioni ed enti in più. E ancora, un indebitamento per 1,3 miliardi di euro nel prossimo triennio a fronte di entrate assolutamente inattendibili come quelle della previsione del recupero di residui attivi dal 2001, mai riscossi perché quasi impossibili da ottenere. Ed il perseverare nella volontà di impiegare i fondi del FAS per spese ordinarie, in qualche caso addirittura correnti. Di misure anticicliche e di riforme aveva bisogno la nostra regione: le prime per fronteg-

La Finanziaria appena varata all'Ars più che un'occasione persa è stata un'occasione centrata in pieno per certificare alla Sicilia che nemmeno questo governo vuole o può segnare una discontinuità col passato

giare la terribile congiuntura economica, le seconde per varcare la soglia del futuro. Appena accennate le une, sconosciute le altre.

Fra tutte le norme approvate – fra le quali non mancano misure di buon senso e di una qualche utilità, sulle quali il PD ha documentatamente avuto un ruolo essenziale, a partire dalla loro proposta – a me pare di eccezionale importanza un articolo, voluto dal governo, che mese per mese limita la spesa di tutti gli assessorati ad un dodicesimo della disponibilità complessiva, con obbligo costante di monitoraggio e possibilità di bloccare i pagamenti in mancanza di copertura (tranne stipendi e spese obbligatorie). Insomma, un bilancio che non si fida di se stesso e che si autocensura, conoscendo il rischio delle sue

entrate fittizie. Una crisi di credibilità sottolineata dal presidente Lombardo che in aula ha dichiarato: "Se non avessimo assunto questa determinazione, prima o poi saremmo arrivati al capolinea".

Così come, invece di dare alle imprese le garanzie che avevano chiesto sui tempi di pagamento dei crediti, si è introdotta una norma che ne prevede la cessione alle banche: una ammissione di endemica mancanza di liquidità. Insomma, una quasi dichiarazione di dissesto che nelle parole dello stesso Assessore al Bilancio, Cimino, suona anche come una ammissione di colpa, quando testualmente ha dichiarato di

"puntare ad una ricostruzione del bilancio della Regione siciliana, che negli anni è stato saccheggiato" (!)

Ma saccheggiato da chi, on. Cimino? Per quanto sarà ancora sopportabile che, impunemente, la maggioranza che da sempre governa una regione come la nostra, affermi per bocca del suo relatore, presentando la finanziaria, che essa "sconta gli effetti di circostanze negative di diversa origine quali (...) la carenza di politiche strutturali di settore, non avviate nel passato" (!)

Politiche strutturali, riforme, cambiamenti profondi... e mi chiedo: ma veramente i siciliani vogliono un governo che cambi la Sicilia? E soprattutto: quanti sono quelli che vogliono che davvero la Sicilia cambi? E sarebbero pronti questa opposizione ed il sindacato a sostenere una politica di rigore? A cambiare radicalmente direzione sui forestali, sugli enti di formazione inutili ma vicini, sulle tante assunzioni in ato, consorzi e carrozzoni in perdita?

Il collasso del mondo del lavoro in Sicilia

Disoccupati record, gli aiuti vanno altrove

Beppe Citarrella

I dati sull'occupazione forniti nei giorni scorsi dall'Istat, relativi al 2008, confermano, qualora ci fossero dubbi, il preoccupante stallo economico e sociale che caratterizza ormai da diversi anni la Sicilia.

Infatti, a fronte dell'aumento del tasso di occupazione, anche se lieve, (0.1 decimo di punto) registratosi in Italia nel 2008 attestando l'indicatore al 58,7%, la Sicilia registra, sempre nello stesso periodo, un calo del tasso di occupazione di 1 punto, collocando di fatto la Sicilia, assieme alla Calabria al penultimo posto con il 44,1%.

La Sicilia si discosta dalla media nazionale di quasi 15 punti e gode anche del primato (questa volta senza doverlo condividere) del peggior tasso di disoccupazione (13,8%), contro una media nazionale del 6,7%.

Relativamente ai tassi occupazionali regionali l'Italia è divisa in due fasce il Centro Nord con Abruzzo, Molise e Sardegna che si colloca ampiamente sopra il 52% nel rapporto tra occupati e popolazione 15-64 anni, e le restanti regioni meridionali abbondantemente sotto il 50% dell'indicatore in questione.

Va particolarmente segnalato il tasso di occupazione femminile che in Sicilia si attesta al 29,1%, oltre 18 punti in meno rispetto alla media italiana e 33 punti in meno rispetto all'occupazione femminile fatta registrare in Emilia Romagna.

Con riferimento al dato provinciale, salta subito agli occhi che nella graduatoria delle 10 province con il più basso tasso di occupazione vi siano 5 province siciliane.

In particolare: Caltanissetta al 4° posto con il 40,8%, Agrigento al 6° con il 42,4%, Siracusa al 7° con il 42,7%, Catania al 9° con il 43,0% e infine Palermo con il 43,1%.

Così come preoccupa il 5° posto di Agrigento per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile con il 24,9%. Ad una analisi più approfondita sulle 9 province siciliane si evidenzia che gli occupati sono 1.480.000 unità; geograficamente così distribuiti: 133 mila a Trapani, 360 mila a Palermo, 201 a Messina, 127 mila ad Agrigento, 74 mila a Caltanissetta, 49 mila ad Enna, 313 mila a Catania, 108 mila a Ragusa e 116 mila a Siracusa. Il tasso di occupazione più alto si riscontra nella provincia di Ragusa con il 52%, seguono Trapani con il 46,5%, Messina con il 45,9%, Enna con il 43,6% Palermo con il 43,1%, Catania con il 43%, Siracusa con il 42,7%, Agrigento con il 42,4% ed infine Caltanissetta con il più basso indicatore, appena il 40,8% (18 punti in meno rispetto alla media nazionale 58,7%).

Sostanzialmente correlato all'andamento del tasso di occupazione è il tasso di disoccupazione nelle varie province siciliane, spiccano, comunque, tre province Palermo, Agrigento ed Enna che con un tasso di disoccupazione rispettivamente del 17,1%, 16,8% e 16% sono le tre province d'Italia più disastrose dal punto di vista occupazionale. La performance migliore a livello regionale si ri-

scontra a Ragusa con l'8,4% ed a seguire a Trapani con il 10,7%.

Per comprendere ed interpretare meglio le dinamiche occupazionali, i trend appena descritti vanno correlati con un altro indicatore il tasso di attività (indicatore che misura il rapporto tra occupati + in cerca di lavoro / popolazione 15 - 64 anni).

Tale rapporto evidenzia alcune discrasie di carattere strutturale che attualmente contraddistinguono le due aree del Paese.

In particolare, tra il Nord e la Sicilia sono oltre 16 i punti che dividono queste due aree (68,9% contro il 52,1%), con il resto del Paese il "gap" si attesta intorno ai 10 punti. Con riferimento all'ultimo dato disponibile (IV° trimestre 2008), il tasso di attività cala in Sicilia di 1 punto, passando dal 52,3% al 51,2%, mentre nel Nord cresce, anche se lievemente, passando dal 69,5% al 69,8%.

Tale indicatore è significativo dello scarso grado di partecipazione della popolazione siciliana al mercato del lavoro. Non si è molto lontani dal vero nell'affermare che la poca occupazione creata non solo non è sufficiente, ma non è qualitativamente attraente a tal punto da spingere chi non cerca lavoro a cercarlo.

Analizzando più dettagliatamente i tassi di attività per classi di età si evidenziano "gap" di circa 13 punti, con il resto del Paese, nelle fasce 25-34 anni e 35-44 anni. Poiché ciò avviene in presenza di tassi di migrazioni più elevati in tali segmenti della popolazione, assorbendo di fatto una maggiore quota dell'offerta, siamo in presenza di una palese incapacità del sistema ad offrire opportunità di impiego proprio in queste fasce fondamentali e strategiche per lo sviluppo economico e sociale di un'area in via di sviluppo.

Per meglio visualizzare e capire la portata dell'attuale (ormai storico) gap tra la Sicilia e il resto del Paese, basta ipotizzare un allineamento degli indicatori di cui sopra (tasso di attivazione e di occupazione) della Sicilia ai livelli medi nazionali. ne verrebbe fuori una stima di circa 500 mila unità, 500 mila posti di lavoro che attualmente mancano e che occorrerebbe creare quanto prima con politiche economiche appropriate alle potenzialità ed al capitale sociale di cui questa terra dispone.

Se questo è il quadro occupazionale che si ricava in Sicilia dopo un intervento aggiuntivo di oltre 8 miliardi di euro, nel periodo 2000-2006 (Agenda 2000) ed alla scadenza dell'accordo di Lisbona, si può facilmente intuire perché il problema dell'occupazione in Sicilia resta abbastanza preoccupante e non va assolutamente strumentalizzato da nessuno (politici, giornalisti, imprenditori etc.), perché una distorta rappresentazione del problema non porta beneficio ad alcuno, e soprattutto non rende giustizia ai tantissimi, giovani e meno giovani, che giornalmente convivono con questo dramma.

Il quadro occupazionale isolano è particolarmente allarmante se si considera l'intervento aggiuntivo di oltre 8 miliardi di euro somministrati con Agenda 2000 senza risultati visibili

La sfida delle europee si svolge tutta a Destra Va in scena il reality “Ballando con le schede”

Antonella Lombardi

“La politica? Io non la penso come Enrico Mattei che la considerava un taxi: sali su un partito, paghi la corsa e poi scendi”. A dirlo è Claudio Fava, leader di “Sinistra e libertà”. Il “taxi” è il Partito democratico, scelto da Rita Borsellino per correre da capolista alle prossime europee.

L'europarlamentare, critico sul Pd, si è detto deluso della scelta della fondatrice di “Un'altra storia”. Che, dal canto suo, promette di occuparsi della “gestione dei fondi comunitari e di migranti”. Con un compito difficile: ridare senso e unità al progetto di Dario Franceschini, ma da indipendente, “coinvolgendo l'elettorato di centro-sinistra che non si riconosce nel Pd”. Una sfida che l'ha convinta al punto da rifiutare lo stesso invito rivolto da Sinistra e libertà e Italia dei Valori, senza rinunciare al ricorso per il seggio mancato all'Ars: “è un problema amministrativo che riguarda il criterio di attribuzione”, ha spiegato. La Borsellino non è nuova alle sfide, dopo la competizione nel 2006 con Cuffaro alla guida della presidenza siciliana nella terra del “Sessantuno a zero”.

E il fronte dell'antimafia a sinistra schiera quattro “punte”: oltre Fava e Borsellino, infatti, ci sono il sindaco di Gela Rosario Crocetta (Pd) e Sonia Alfano (Idv) che vorrebbe estendere a tutti i paesi europei la confisca dei beni mafiosi. In seconda linea il candidato di Rifondazione, Giusto Catania, preceduto in lista dall'astrofisica Margherita Hack. Ma è nell'Idv che si concentrano i “nomi- simbolo” dell' antimafia, con Leoluca Orlando, Di Pietro, l'ex pm De Magistris e l'ex vicesindaco di Palermo Emilio Arcuri. Nella circoscrizione insulare con Fava ci sono anche Nichi Vendola, presidente della regione Puglia, il sindaco di Palma di Montechiaro, Rosario Gallo, e Arcangela Garofano, consigliere comunale a Vittoria. Ma è nel centrodestra che si affilano le armi per la vera battaglia. E' in questa competizione elettorale dove, per la prima volta, la Lega corre da sola anche al Sud, che si sta consumando la vera sfida a livello regionale. Se eletti gli assessori dovranno scegliere tra lo scranno a Bruxelles e quello all'Ars. Come Antonello Antinoro, ai Beni culturali, o Pippo Gianni, all'Industria, entrambi schierati dall'Udc. O Michele Cimino, al Bilancio



e Giovanni La Via, Agricoltura, messi in campo dal Pdl. E ancora, Roberto di Mauro, assessore alla Cooperazione e alla Pesca e Raffaele Lombardo per l'Mpa. Tutte le componenti del centrodestra siciliano sono in corsa. La posta in gioco, come nel caso del Governatore, candidato di bandiera, è dimostrare ai propri alleati all'Ars la forza delle cifre. In Europa l'obiettivo è superare lo sbarramento del 4% e “difendere i fondi Fas per il Mezzogiorno”, ma il risultato delle urne è il test preliminare che la maggioranza attende per misurare il proprio potere all'interno del governo regionale. Del resto i colpi di scena, in una campagna elettorale che sin dalle sue prime battute somiglia, persino nei suoi meccanismi, a un reality, una sorta di “Ballando con le schede”, non sono mancati, tra principi, veline, esclusi e nominati. L'Udc schiera tra i suoi candidati il principe Emanuele Filiberto di Savoia che, attaccato, ha illustrato le proprie credenziali: “Parlo cinque lingue, conosco la metà dei capi di stato europei e dell'altra metà sono parente”.

Il Pdl si è diviso tra il “ciarpame” e i “capricci rumorosi di una sposa insoddisfatta” (così Vittorio Feltri ha definito la posizione di Veronica Lario, dandole della “velina ingrata”) con un'unica certezza da Nord a Sud: evitare i candidati maleodoranti. Mai l'espressione “corpo elettorale” è sembrata così tangibile come adesso. Il Pd al centro punta tutto sul telegiornalista David Sassoli, rivelando un nervo scoperto della politica italiana: l'incapacità di esprimere un proprio progetto, affidando a un volto non televisivo un candidato credibile agli occhi degli elettori. E tra i candidati del Pdl nella circoscrizione isole c'è un volto non televisivo ma noto a tutta Italia per il brindisi a champagne e mortadella in occasione della caduta di Prodi al Senato; è Nino Strano che spiegò così la sua reazione: “un gesto dettato da profonda emotività”.

Ma è l'Mpa a stupire al Sud con l'asso “sorpresa” Vittorio Sgarbi che spiega così la propria candidatura: “Un'estrema lotta di sopravvivenza e resistenza a un insensato bipolarismo cui l'Mpa si ribella con tutta la sua forza. Del resto, chi è più autonomo di me?”, ha scritto su ‘Il Giornale’ in un articolo dall'eloquente titolo “Vi racconto come ho fregato tutti”. Chissà se Caligola, che nominò senatore il proprio cavallo, aveva parenti in Sicilia.



Le potenzialità del sole e del vento di Sicilia Crescono gli investimenti nell'energia pulita

Maria Tuzzo

Dal fotovoltaico all'eolico, decine di multinazionali stanno investendo centinaia di milioni di euro per realizzare impianti di produzione energetica nell'isola. Il progetto più consistente è quello della spagnola Ag-Solar che ha annunciato decine di impianti fotovoltaici, per una potenza installata di 600 megawatt entro il 2020. AG-Solar è controllata da Gestamp Corporation, la più grossa holding iberica nel campo della lavorazione dell'acciaio, con una produzione orientata soprattutto verso la componentistica per automobili e un fatturato annuo superiore a 5 miliardi di euro. I vertici del gruppo madrileno si sono incontrati con l'assessore regionale all'Industria Pippo Gianni per avviare un primo protocollo d'intesa che fissi le linee guida di una massiccia progettazione per centrali capaci di trasformare la luce solare in energia elettrica. Annunciati investimenti superiori a 900 milioni di euro e 7 mila nuovi posti di lavoro. L'Ag-Solar è solo l'ultima delle società spagnole che puntano in Sicilia. L'assessorato Industria sta esaminando anche la richiesta della Gamesa, che punta sull'eolico, mentre è già stato approvato il piano di investimenti della Enerfera per impianti eolici a Giarratana, nel Ragusano.

Fra eolico, fotovoltaico e biomasse le richieste pendenti sono circa 1.200. Una trentina i progetti eolici in fase di partenza. L'italiana Api, che gestisce l'omonima rete di distributori di carburanti, ha avviato la realizzazione di tre impianti a Caltabellotta (Ag), Francavilla di Sicilia (Me) e Montalbano Elicona (Me), attraverso la con-



trollata Api Holding. Il gruppo Falck, attraverso Actelios, prevede la realizzazione di quattro grandi termovalorizzatori; tramite Falck Renewables Italia il gruppo sta investendo 50 milioni per un impianto eolico da 30 Mw sulle Madonne e tramite Actelios Solar ha presentato 7 progetti per 23,4 Mw e 120 milioni di investimento a Ragusa, Messina, Enna, Siracusa e Palermo. La torinese Asia Ambiente attraverso un accordo con Enel Distribuzione ha ottenuto le autorizzazioni per opere a Trapani e Salemi e sta attendendo il via libera per altri progetti. Infine, Enpower 3, del gruppo siciliano Moncada, ha ottenuto l'autorizzazione per un impianto a Cattolica Eraclea; mentre la Consorzio Geo-Wind realizzerà un impianto eolico a Enna.

Le coop del Nord scommettono in Sicilia e assumono mille persone

Ipercoop ha annunciato un piano di investimenti di 700 milioni che darà lavoro a oltre mille giovani in sette nuovi punti vendita. I centri commerciali faranno riferimento a Coop Consumatori Nordest, Coop Adriatica, Coop Liguria e Coop Lombardia. Due sono già stati inaugurati, a Milazzo e Ragusa.

I primi di maggio apriranno le porte del centro commerciale di Gravina di Catania.

Ma se per questi le selezioni sono già state ultimate, nuovi posti di lavoro nasceranno con l'apertura di punti vendita a Palermo, Caltanissetta e Trapani previste entro il 2012. Il primo nascerà a Palermo entro la primavera del 2010, e già oggi Ipercoop è alla ricerca di 20 manager. «Si tratta di una selezione per capi reparto e occupati a livelli alti – afferma Alessandro Lago, presidente Iper-

coop Sicilia -. Requisiti indispensabili sono il possesso di laurea o diploma e l'essere siciliani. Nei prossimi mesi, sempre per Palermo, avvieremo un'ulteriore selezione per 300 unità di personale, da adibire in varie mansioni».

Per i 300 non è previsto il possesso di requisiti particolari. È sufficiente aver completato la scuola media. Requisiti preferenziali saranno la giovane età, la dinamicità ed eventuali esperienze nel campo delle vendite. Le candidature possono essere presentate esclusivamente on-line attraverso il sito web www.ipercoopsicilia.it.

Ipercoop cerca anche laureati in Scienze Farmaceutiche per i punti CoopSalute, l'angolo che verrà attivato negli Ipercoop di Palermo e Catania per la vendita di farmaci e parafarmaci.



Anche in Sicilia finalmente c'è un "nuovo che avanza"

Giovanni Abbagnato

Il mondo cambia repentinamente è tutto quello che sembrava inattaccabile dal tempo si può improvvisamente sgretolare lasciando spazio a convinzioni che fino a poco tempo prima sembravano improponibili e del tutto anacronistiche. Pensiamo all'attuale crisi economica che, come gli uragani caraibici, più va avanti più incrementa la sua forza distruttiva. Le "rivoluzioni" reaganiana e thatcheriana degli anni '80, supportata dalle teorie liberiste-monetariste di Milton Friedman avevano invaso non solo il mondo economico e politico, ma anche il senso comune e, addirittura quel pensiero politico-sindacale progressista e di sinistra che tradizionalmente si opponeva all'economia invasa da varie forme sempre più arretranti di deregulation. Le teorie di Friedman, improntate sul più estremo laissez-faire e nemiche accese di ogni intervento pubblico e, perfino, della responsabilità sociale dell'impresa, sembravano avere seppellito sotto la coltre della storia le teorie interventiste di un altro celebre economista come John Maynard Keynes che, però, oggi si prende la sua grande rivincita diventando il punto di riferimento in teoria economica anche di Governi di tradizione liberale. Oggi questi governi moderati si distinguono da leadership più progressiste solo per qualche particolare, invero abbastanza marginale, sulle riforme delle regole del mercato, ma nella sostanza concordano sulla necessità di aprire i forzieri pubblici per pompare linfa nell'economia reale e di appropinquare in modo diverso il problema, che pure esiste, del debito pubblico. Se erano prevedibili i discorsi interventisti del neo Presidente USA Obama, avevano fatto impressione certe misure presentate dal suo predecessore Bush, con un imprevedibile afflato di coinvolgimento delle opposizioni del Congresso, che qualcuno ironizzando giudicava quasi da socialismo reale. Oggi, confusi e un po' sgomenti, riascoltiamo parole che qualcuno aveva considerato ormai giacenti irrimediabilmente nella cosiddetta pattumiera della storia come nazionalizzazioni, finanziamento in deficit, ammortizzatori sociali e altre "eresie" di questo genere. Concetti spregiativamente liquidati come stalinisti che fino a poco tempo fa avrebbero fatto arrossire di vergogna anche tanti ex comunisti e socialisti che ritenevano di dovere fare una sorta di abiura, acritica e indiscriminata, di tutto quello che lontanamente si poteva richiamare ad uno Stato regolatore dei meccanismi socio-economici e a sistemi produttivi che mettessero minimamente in discussione qualsiasi aspetto, anche il più estremo, della globalizzazione dei mercati. Sarà iniziata da qui la grave crisi d'identità e di elaborazione politica della sinistra nel suo complesso? Probabilmente sì, ma questo non ha impedito alla storia di consegnare i suoi verdetti e oggi prendiamo atto della grande impostura che ci ha consegnato un'idea fideistica dell'economia che andava per un verso imprevedibile al quale vincolare l'intera esistenza umana ed i rapporti di forza nella società. La politica è stata parte di questa grande impostura, rinunciando al suo primato della decisione per il bene comune e adesso arranca tra disastri, tanto annunciati quanto ignorati, e fughe in avanti non sempre ben metabolizzate. Dalla riflessione sulle prospettive di una globalizzazione selvaggia vengono fuori anche parole prima impronunciabili come decrescita,

La politica non fa la sua parte per uno sviluppo futuro più equilibrato. Ma le società si organizzano anche in Regioni ad apparente basso tasso d'innovazione come la Sicilia

sviluppo autocentrato, economie locali, gruppi di acquisto solidali, e tante altre pratiche concrete che, in parecchi casi attonano a veri modelli di sviluppo di quella che non da adesso è stata definita Altra Economia. E' idea ampiamente condivisa tra gli esperti che dalle crisi economiche si può uscire con modelli più virtuosi e compatibili, anche sul piano socio-ambientale. La politica in Italia e, per quanto riguarda la nostra realtà, in Sicilia, non sembra stia facendo la sua parte nell'immaginare uno sviluppo futuro più equilibrato a favore delle nuove generazioni. Ma in compenso le società si organizzano, è, infatti, un fiorire d'iniziativa anche in Regioni ad apparente basso tasso d'innovazione come la Sicilia che ha iniziato un percorso comune di associazioni e persone che in poco tempo ha portato all'esplosione di realtà associative che hanno varato significative iniziative di diffusione e dibattito di Un'AltraEconomia. Alla fine di giugno, nei giorni 26/27/28 sulle Madonie, si verificherà un autentico evento con lo sbarco dei GAS nazionali in Sicilia, un vero sbarco favorito da una convenzione con una Compagnie marittima, che si prevede sbarcherà parecchie migliaia di gassisti e simpatizzanti di questa importante forma di associazionismo, darsi appuntamento a Petralia per l'Assemblea nazionale e che, però, grazie ad una complessa organizzazione locale, avranno la possibilità di fare del turismo alternativo alla ricerca di Un'AltraSicilia. Una Sicilia diversa dagli stereotipi che la dipingono solo come una terra arcaica e refrattaria a qualsiasi forma d'innovazione, soprattutto se basata su processi solidaristici alternativi a modelli socio-economici dominanti. Intanto, a Palermo, ma con una prospettiva regionale, un gruppo di associazioni e di persone sensibili ai temi dell'AltraEconomia ha costituito un apposito Comitato per l'organizzazione di "Fa' la cosa giusta Sicilia", una grossa iniziativa di diffusione di attività riconducibili a pratiche di economia e consumi alternativi, costituita, prioritariamente da una guida contenente informazioni e riferimenti su attività produttive e pratiche compatibili sul piano etico ed ambientale. Successivamente sarà organizzata una fiera, su di un modello già diffuso a livello nazionale ma mai realizzato nel Mezzogiorno, che si proporrà come una vetrina di tutto quel mondo di produzione di beni e servizi eticamente ed ecologicamente compatibili che, forse, oggi trova maggiore ascolto anche in ambienti economici più tradizionali e non riguarda solo la sensibilità di pochi pionieri di uno sviluppo economico sostenibile. "Fa la cosa giusta Sicilia" contiene già nel suo "manifesto" costitutivo, oltre gli elementi eco-solidali comuni con le altre iniziative nazionali, una forte caratterizzazione in senso etico e antimafioso. Insomma, ormai da tempo risulta in movimento un flusso di idee a sostegno di uno sviluppo economico con al centro l'umanità, con le sue relazioni solidaristiche e la consapevolezza della responsabilità, individuale e collettiva, verso l'ambiente, di cui siamo parte, e le nuove generazioni che da noi lo ereditano. Un grande movimento globale, ma con forte attenzione al locale che, per fortuna, sembra non "risparmiare" nemmeno la Sicilia e i siciliani.

Il proprio 5 per mille per una giusta causa

Una guida ai possibili beneficiari

Gilda Sciortino

Di questi tempi non si sa se sia più dolorosa una seduta dal dentista o dal commercialista. Certo è che ad alleviare questo peso può giungere la sicurezza che il proprio 5 per mille possa andare a sostenere progetti di reale utilità sociale. Innumerevoli le associazioni in Italia - e non solo - alle quali potere far arrivare, attraverso questo canale, il proprio sostegno. E c'è proprio l'imbarazzo della scelta.

Inevitabile cominciare con un pensiero all'Abruzzo e alle persone che stanno vivendo questa drammatica esperienza. Accanto a loro ci sono tantissime associazioni ma, senza voler fare torto a nessuna, quella che viene in mente prima di tutte è la **Croce Rossa Italiana**, codice fiscale **0190 6810 583**, il cui intervento nelle zone colpite da calamità naturali si distingue sempre.

Si può fare una *dichiarazione d'amore* scegliendo, per esempio, **Amnesty International**, codice fiscale **0303 1110 582**, organizzazione non governativa indipendente impegnata nella lotta contro le violazioni dei diritti umani nel mondo. Fu l'avvocato inglese Peter Benenson che, nel 1961, le diede vita, lanciando una campagna per l'amnistia in favore dei prigionieri di coscienza. Due milioni e duecentomila i sostenitori e donatori che Amnesty può vantare oggi in più di 150 paesi. La sezione italiana, costituitasi nel 1975, conta oltre 80mila soci.

Al riscatto economico e sociale delle donne pensa dal 2002 la **Fondazione Pangea Onlus**, codice fiscale **9732 1620 151**, attraverso una serie di progetti dedicati, tra cui uno di microcredito per quelle che vivono condizioni di disagio, che hanno difficoltà o non hanno alcuna possibilità di accedere al credito a causa dell'inadeguatezza o dell'assenza di garanzie reali. A quante si rivolgono alle sue strutture, la Fondazione offre strumenti e servizi quali l'istruzione, l'educazione ai diritti umani, la formazione professionale, l'educazione igienico-sanitaria e la salute riproduttiva. Il 5 per mille dei contribuenti italiani può regalare un presente ed un futuro migliori a migliaia di bambini in tutto il mondo. Basta devolverlo a **Terre des hommes Italia onlus**, codice fiscale **9714 9300 150**, una delle più attive e riconosciute Ong, il cui impegno è focalizzato sulla difesa dei diritti dell'infanzia nei paesi in via di sviluppo.

Anche scegliendo **Save the Children**, codice fiscale **9722 7450 158**, si può contribuire a garantire istruzione, cure e protezione a milioni di bambini. Grazie alla generosità degli oltre 18mila italiani, che nel 2006 hanno deciso di destinare il 5 per mille a questa organizzazione, sono stati raccolti 664.308 euro. Un contributo importantissimo, trasformato in aiuti concreti ai minori, sostenuti attraverso i progetti che l'associazione ha in Etiopia, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, nel nostro Paese. Tanto per comprendere meglio di cosa stiamo parlando, ci sono piccoli esempi molto pratici da potere fare. Con 13 euro, derivanti dal 5 per mille di un contribuente, il cui reddito lordo è di 15mila euro, si può far partorire una mamma in ospedale in Burundi, assicurandole un'adeguata assistenza medica; con 20 euro dal 5 per mille di una persona con 20mila euro di reddito lordo si possono acquistare quaderni e matite per i piccoli curdi del nord dell'Iraq; trenta euro, provenienti da un reddito lordo di 30mila euro, consentono di fare arrivare 8 zanzariere per proteggere dalla malaria altrettanti bambini in Mozambico; 76 euro derivanti da un reddito di 50mila euro forniscono biscotti proteici ad alto valore nutritivo per 120 minori in Etiopia; 127 euro da un reddito di 75mila

euro, sempre lordo, "erogano" acqua potabile a 120 bambini dell'Honduras; infine, da un reddito lordo di 100mila euro, il 5 per mille di 180 euro andrà a garantire le cure igienico - sanitarie per 14 piccoli pazienti in Sudan.

Ci sono, però, anche molti bambini italiani che soffrono la fame. Il pensiero a quelli di casa nostra si può concretizzare destinando il 5 per mille alla **Fondazione Banco alimentare**, codice fiscale **9707 5370 151**. In tal modo si può sposare la causa della lotta alle eccedenze alimentari che ogni giorno, da 20 anni a questa parte, vengono recuperate per essere ridistribuite ad oltre 1.517.000 poveri in tutta Italia, attraverso oltre 8.600 associazioni ed enti caritativi.

Chi è più orientato sul fronte ambientalista non rimarrà deluso. Potrà scegliere serenamente il **Wwf**, codice fiscale **8007 8430 586**, senza dubitare della serietà dell'organizzazione a cui sta devolvendo parte del suo denaro. Tra le altre cose, entrando nel sito www.wwf.it/5mille e registrandosi nell'area dedicata proprio al 5 per mille, avrà la possibilità di vincere uno dei 5 week-end per due persone, da trascorrere in un agriturismo "Fattorie del Panda".

Con **Legambiente**, codice fiscale **8045 8470 582**, si possono rafforzare i progetti di questa associazione volti a costruire un mondo migliore, più pulito e più giusto, in cui coltivare i valori della solidarietà ed il rispetto degli ecosistemi. Dedicare il 5 per mille a Legambiente significa anche sostenere le energie rinnovabili e un'agricoltura libera da Ogm e di qualità.

Pensando a **Greenpeace**, codice fiscale **9704 6630 584**, si ha la possibilità di sposare le numerose sue battaglie volte a contrastare i cambiamenti climatici, a difendere gli oceani, proteggere le ultime foreste primarie del pianeta, lavorare per il disarmo e la pace, a creare un futuro libero da sostanze tossiche e a promuovere l'agricoltura sostenibile.

Un ulteriore contributo all'ambiente può passare attraverso **Liberacqua Onlus**, codice fiscale **9722 5030 820**, associazione ambientalista siciliana, con sede a Terrasini, nata dall'esperienza del "Comitato civico contro la privatizzazione dell'acqua Liberacqua". Le sue finalità sono ispirate a principi di pari opportunità tra uomini e donne, rispettose dei diritti inviolabili della persona. Promuove la cultura della tutela e della salvaguardia ambientale, sia nella società civile sia in ambito scolastico,



5xmille alla LAV.
Un piccolo gesto per te.
Un grande passo per noi.

codice fiscale:
80426840585

La cooperativa sociale Lavoro e non solo e l'impegno in Africa di Melting pot Europa

come anche la dignità della fauna ed il rispetto della bio-diversità. **L'Arcolaio**, codice fiscale **0142 2230 894**, è una cooperativa sociale di tipo B, nata a Siracusa nel 2003 con lo scopo primario di offrire percorsi qualificati di reinserimento sociale e lavorativo ai detenuti della locale Casa Circondariale. L'attività principale svolta dai soci-lavoratori è oggi la produzione dolciaria da agricoltura biologica, in modo particolare di paste di mandorla e di altri dolci tipici della tradizione siciliana. Attualmente la cooperativa gestisce il panificio-biscottificio del carcere, dove sono impiegati, con regolare contratto di lavoro a tempo pieno, cinque detenuti, coordinati da un maestro d'arte. La gamma dei prodotti, tutti certificati bio ed identificati con il marchio "Dolci evasioni", include biscotti da dessert, da colazione e snack.

Lavoro e non solo, codice fiscale **0205 9070 843**, è una cooperativa sociale che, dal febbraio 2000, gestisce un'azienda agricola sui terreni confiscati alla mafia nel territorio di Corleone e Monreale. Destinare il 5 per mille agli attuali 12 soci che, solo per fare qualche esempio, hanno avuto affidati dal Consorzio Sviluppo e Legalità - costituito dai Comuni di Altofonte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirrello e San Giuseppe Jato - 100 ettari di terreno, di cui 28 nel territorio di Corleone e 72 in quello di Monreale - significa condividere il percorso di legalità e di giustizia che contraddistingue una realtà come questa, ma anche come "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", codice fiscale **9711 6440 583**, nata il 25 marzo 1995 per sollecitare la società civile nella lotta alle mafie. Oggi è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità.

Di promozione dell'impegno sociale antimafia, come anche di lotta al racket e agli altri fenomeni criminali si occupa ormai da anni la



Cooperativa sociale Solidaria, codice fiscale **0510 7940 826**, attraverso un'intensa attività di consulenza e sostegno psicologico alle vittime di mafia, racket e usura. Riconoscendo come priorità sociale la promozione della legalità e dell'impegno sociale antimafia, la cooperativa è impegnata in attività in favore delle vittime di reato in genere. Dal 2004 promuove il "Premio Libero Grassi", dedicato all'imprenditore assassinato dalla mafia il 29 agosto 1991 a Palermo.

Melting Pot Europa, codice fiscale **0099 4500 288**, è un progetto cresciuto nel tempo.

Da quando è nato, nel 1996, anno dopo anno si è evoluto, passando dall'originaria proposta di trasmissioni radiofoniche da/per/con i cittadini migranti ad un maturo progetto integrato di comunicazione sul fenomeno dell'immigrazione, articolato in una molteplicità di strumenti informativi. Il nuovo sito è l'ultima

Associazioni contro Tremonti per il 5 per mille destinato all'Abruzzo

In meno di dieci giorni ha raccolto l'adesione di oltre 1300 persone la petizione "Caro Tremonti, così distruggi il 5 per mille" lanciata dal settimanale online Vita.it, accreditata voce del non profit, contro la decisione, annunciata dal ministro Tremonti, di aggiungere al 5 per mille una casella per i terremotati dell'Abruzzo, oltre a quelle per gli enti di volontariato, la ricerca scientifica e sanitaria, i servizi sociali dei comuni. Proposta che, per i promotori dell'iniziativa, "rischia di vanificare la novità di sussidiarietà fiscale, facendo ottenere al Governo italiano un record di risultati negativi con una sola mossa". "Verranno ad essere sottratte risorse a quel mondo del volontariato che, in questi giorni, è stato giustamente ringraziato anche per il suo pronto ed organizzato intervento in Abruzzo. Infatti - si legge nella petizione, per aderire alla quale basta andare sul sito www.vita.it - se si amplia la platea dei destinatari senza innalzare il tetto di copertura finanziaria, fisso a quota 380 milioni, a pagare la sinistra alzata di ingegno del ministro saranno anche quelle organizzazioni che attualmente sono impegnate nell'attività di assistenza ai terremotati. Apprendo, poi, una casella destinata allo Stato, sia pure sotto le mentite spoglie "i terremotati", nella possibilità data ai contribuenti di indirizzare il 5 per mille delle loro imposte, si smentisce la logica tutta sussidiaria

della norma che prevedeva un passo indietro dello Stato, liberando in tal modo un rapporto diretto tra cittadini e organizzazioni di cittadini. Non solo. Se venisse realizzata la proposta di Tremonti, lo Stato si troverebbe a beneficiare di due flussi di risorse falsamente rimesse nelle mani dei contribuenti, visto che già dispone di una consistente quota - circa 100 milioni di euro l'anno - dell'8 per mille che - secondo l'art. 2, comma 1, del d.p.r. 10/03/1998 n. 76 - deve essere impiegato, guarda un po', in caso di calamità naturali". E' per tutte queste ragioni che i promotori della petizione chiedono a Tremonti di non smentire se stesso e "al Governo italiano di dimostrare concretamente, senza fare passi indietro, la sua gratitudine al volontariato, necessario sia per i piccoli interventi sui territori sia per emergenze come il terremoto". Lunga ovviamente l'onda di protesta che giunge dal mondo delle associazioni, dei coordinamenti nazionali del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della finanza etica e del commercio equo e solidale. Senza contare la rete, in parte rappresentata da Facebook, dove è nato il gruppo "Non facciamo pagare la ricostruzione alle associazioni di volontariato".

G.S.

La Lila e la lotta contro l'Aids Nell'elenco anche il Centro La Torre

conferma di questo percorso.

Di cooperazione internazionale tra Sud del mondo si è sempre occupato il **Ciss**, codice fiscale **9714 3970 826**, associazione senza fini di lucro fondata a Palermo nel 1985 e, dal 1989, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri come Organismo Non Governativo, idoneo a promuovere e realizzare progetti di cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo. La sua finalità principale è intervenire in favore delle fasce di popolazione più emarginate, nel Sud Italia come nei paesi del Sud del Mondo.

Un'altra organizzazione che opera in una realtà emarginata del mondo, il Congo, con l'obiettivo di ridurre la trasmissione verticale dell'HIV/AIDS da madre a bambino, è **AMKA onlus**, codice fiscale **9724 3920 580**. Il suo intervento parte dalla considerazione che in Africa il 90% circa dei bambini sieropositivi contrae l'infezione durante la gravidanza, il parto o l'allattamento. Impedire tale trasmissione costituisce un nodo fondamentale nella lotta alla diffusione della malattia.

Contro l'Aids lotta strenuamente anche la **Lila**, Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, codice fiscale **9705 6650 589**, associazione senza scopo di lucro, nata nel 1987 e da allora operante sull'intero territorio nazionale attraverso le sue sedi locali. Promuove e difende il diritto alla salute, si impegna per affermare principi e relazioni di solidarietà, lotta contro ogni forma di violazione dei diritti umani, civili e di cittadinanza delle persone sieropositive o malate di Aids, costruendo anche servizi di integrazione umana e sociale. Grazie al 5 per mille ogni anno **Medici Senza Frontiere**, codice fiscale **9709 6120 585**, può continuare a lavorare con 365 progetti in oltre 60 paesi nelle zone più remote del mondo e salvare la vita di milioni di persone. E' proprio grazie al sostegno dei donatori privati, rappresentanti la quasi totalità dei fondi, che l'associazione ha potuto mantenere la propria indipendenza di azione da governi, istituzioni e poteri economici, riuscendo ad intervenire con tempestività, nel 2008, in contesti di emergenza umanitaria come il conflitto in Nord Kivu, l'epidemia di colera in Zimbabwe ed il ciclone Nargis in Myanmar.

Dal 1964 **Manitese**, codice fiscale **0234 3800 153**, lavora instancabilmente per combattere la fame nel mondo e gli squilibri tra Nord e Sud del pianeta. L'organizzazione è presente in 15 Paesi, compresi tra Asia, Africa e America Latina, con programmi di sviluppo integrati che coinvolgono la comunità locale nella gestione degli interventi e la mettono in grado di proseguire autonoma-



mente nel proprio cammino di sviluppo. In oltre 40 anni, ha realizzato oltre 2mila progetti nel Sud del mondo.

Il 5 per mille devoluto all'**Amref**, codice fiscale **9705 6980 580**, si trasforma, invece, in acqua pulita e vaccini per migliaia di bambini, formazione per medici e infermieri locali, assistenza ai ragazzi di strada.

Un ponte per..., codice fiscale **9623 2290 583**, è un'associazione di volontariato nata nel 1991 subito dopo la fine dei bombardamenti sull'Iraq, con lo scopo di promuovere iniziative di solidarietà in favore della popolazione irachena, colpita dalla guerra e in opposizione all'embargo a cui il paese è stato per lungo tempo sottoposto.

Lo scopo sociale dell'associazione è il contrasto della dominazione dei paesi del nord sul sud del mondo e la prevenzione di nuovi conflitti, in particolare in Medio Oriente, attraverso campagne di sensibilizzazione, incremento degli scambi culturali, delle relazioni di amicizia e della cooperazione allo sviluppo.. Era ovvio che non potevamo dimenticare i nostri amici animali. Attraverso il 5 per mille devoluto alla **Lav**, codice fiscale **8042 6840 585**, si possono rafforzare le iniziative solitamente organizzate da questa associazione, nata nel 1977 per abolire la vivisezione, proteggere gli animali e affermare i loro diritti, difendere la biodiversità e l'ambiente, lottare contro la zoomafia. Senza dimenticare le battaglie continuamente portate avanti contro ogni forma di sfruttamento e violenza sugli animali umani e non umani, sull'ambiente e gli ecosistemi, per il rispetto del diritto alla vita di ogni essere vivente.

In ultimo, ma non certo per importanza, il 5 per mille quest'anno può essere devoluto anche al **Centro Studi e Iniziative Culturali "Pio La Torre"**, codice fiscale **9300 5220 814**. Una realtà, al cui attivo ci sono oltre vent'anni di attività, che ha incrementato le sue numerose iniziative anche grazie alla collaborazione delle organizzazioni sociali aderenti, dei ragazzi del servizio civile e all'adesione di 60 scuole medie superiori della Sicilia al "progetto antimafia". Un percorso che guarda in modo particolare proprio ai giovani, cercando di trasmettere loro una coscienza critica antimafia, che passi attraverso la diffusione culturale e la mobilitazione concreta contro tutte le criminalità. Solo così si può pensare che, rimanendo impresso nella memoria di tutti, tanto più delle nuove generazioni, il sacrificio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo non sia stato in alcun modo vano.



Il primo festival del giornalismo d'inchiesta

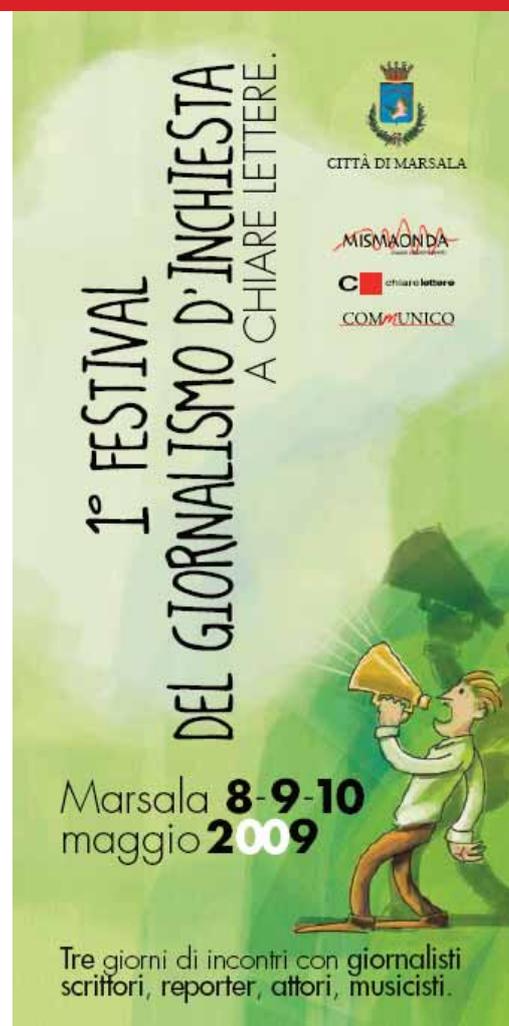
Tre giorni di incontri e dibattiti a Marsala

Tre giorni con cronisti, fotoreporter, attori, scrittori, video operatori e musicisti per parlare di un giornalismo d'inchiesta che vuol dire libertà d'informazione, ricerca della verità, di nessuna appartenenza a partiti o schieramenti politici. Di un giornalismo che intende sostanzialmente stare "dalla parte di chi vuole semplicemente sapere". Quello che cercano di fare ogni giorno molti cronisti italiani, tantissimi i siciliani in prima linea, costretti ad affrontare situazioni anche estremamente pericolose pur di potere svolgere al meglio, o anche solo semplicemente, il proprio lavoro. E saranno proprio le loro testimonianze ad animare il 1° Festival del giornalismo d'inchiesta "A Chiare Lettere", in programma dell'8 al 10 maggio nel centro storico di Marsala. Ad organizzarlo è la locale amministrazione comunale, in collaborazione con Sosia & Pistoia, Mismaonda, Comunico e, appunto, la Casa editrice "Chiare lettere".

Parlando di giornalismo scomodo, non potrà che essere Roberto Saviano ad inaugurare il festival, alle 11 di venerdì 8, al Teatro "E. Sollima", con un video registrato per l'occasione, a cui seguirà il conferimento della cittadinanza onoraria a Giuseppe Gualtieri, il questore che ha avuto il merito di arrestare Bernardo Provenzano. Le mafie e la criminalità, la stagione del terrorismo e delle stragi, lo Stato parallelo e i servizi segreti, la riapertura del caso Pasolini dopo le nuove testimonianze, il lavoro tra precariato, nuove opportunità e stipendi d'oro, infine l'informazione come strumento di democrazia e libertà. Ecco i principali temi che giornalisti professionisti, free lance, reporter, documentaristi, testimoni della società civile proveranno a scandagliare e a raccontare a chi di questa professione conosce sono gli aspetti più appariscenti e, quindi, per nulla indicativi della vera realtà, che vive e pulsa dentro le redazioni dei quotidiani, delle televisioni, delle agenzie, lungo le strade battute da chi cerca di scoprire verità spesso molto scomode.

Tantissime le presenze di un certo calibro. Per quanto riguarda la parte dedicata agli scrittori, si va da Antonella Mascali, autrice di "Lotta civile. Testimonianze di familiari di vittime delle mafie", a Nando dalla Chiesa, che parlerà del suo recente "Album di famiglia" con Pina Maisano Grassi, Gianni Barbacetto e Lirio Abbate; da Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza, che presenteranno il loro "Profondo nero", libro che ha fatto riaprire il caso Pasolini, e il documentario diretto da Paolo Maselli, contenente l'importante intervista a Pino Pelosi, a Gianni Dragoni e Giorgio Meletti, autori dell'inchiesta sul sistema retributivo degli imprenditori italiani, dal titolo "La paga dei padroni". Senza dimenticare Luca Rastello con "Il mercato sono io", testimonianza sul traffico di cocaina; Antonio Castaldo, "Un Paese di baroni", inchiesta condotta con Davide Carlucci, sull'università ed i concorsi truccati; infine Sandro Provisionato, autore del libro "Doveva morire", sul caso Moro, scritto in collaborazione con Ferdinando Imposimato.

In un evento di tale portata non poteva certo mancare la presenza di Marco Travaglio e di Vauro che, alle 16 di domenica 10 maggio, al Teatro Impero, presenteranno il loro nuovo libro "Italia Annozero". Saranno presenti Tano Gullo e Beatrice Borromeo. Lo stesso giornalista, che ogni settimana apre in maniera provocatoria, ma pur sempre puntuale, la trasmissione diretta da Michele Santoro, parteciperà all'atteso dibattito, che si svolgerà subito dopo, dal titolo "Soluzione finale ovvero il bagaglio all'informazione", con Antonio Ingroia, Roberto Scarpinato, Saverio Lodato,



Peter Gomez, Bruno Tinti e Luca Telese.

In occasione del festival sarà, poi, presentato il Premio Giornalistico "Paolo Borsellino", promosso dal Comune e intitolato al magistrato, che per diversi anni fu Procuratore della Repubblica proprio presso il Tribunale della Città di Marsala.

Non potevano ovviamente non essere chiamate in causa anche le scuole, con le quali saranno organizzati incontri sugli infortuni sul lavoro, la pedofilia e le vittime della strada.

Uno spazio specifico sarà, inoltre, dedicato all'incontro per promuovere la costituzione di un Centro per il Giornalismo libero, proposto da Andrea Cairola, già funzionario dell'Unesco a Parigi per la libertà di stampa nel mondo.

Imperdibili saranno, infine, gli spettacoli di Franz Di Cioccio, leader della Pfm, e della sua band "Slow Feet", che renderanno "omaggio a Fabrizio De Andrè", di Ascanio Celestini, con il monologo "Le parole si vendono", e quello di Neri Marcorè. Chiuderanno il festival, alle 20 e alle 22 di domenica 10 maggio, il reading di David Riondino "Cronache corsare da Pasolini a Politkovskaja" ed il concerto jazz del duo Fabrizio Bosso e Irio De Paola. I diversi eventi si svolgeranno a Piazza della Repubblica, al Complesso San Pietro e nei teatri "Impero" e "Sollima". Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.comune.marsala.tp.it oppure chiamare il cell. 327.5677780.

La telenovela dei termovalorizzatori in Sicilia Sì ai primi tre, in forse l'impianto di Paternò

L'obiettivo, a medio termine, secondo quanto annunciato dal presidente dell'Arra (agenzia regionale dei rifiuti e delle acque) è quello di eliminare le discariche. Intanto il piano rifiuti della Sicilia è cambiato in corso d'opera e anche per il 2009 l'isola resterà fuori dai contributi Cip 6 (incentivi per l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili o assimilate). Nonostante sia ripartito l'iter per realizzare i termovalorizzatori nell'isola, infatti, entro la fine dell'anno gli impianti non potranno essere completati. I bandi sono già stati pubblicati in Gazzetta Europea. I termovalorizzatori non saranno più quattro, ma tre. Gli impianti sorgeranno a Bellolampo (Pa), Casteltermini (Ag) e Augusta (Sr). Attualmente resta in sospeso quello di Paternò, terminale ideale per i rifiuti dell'area Messina-Catania, a causa dell'accordo non raggiunto con Sicilpower, società che si era aggiudicata la concessione.

Il valore complessivo delle gare è di 4,116 miliardi. Di questi 1,496 miliardi sono destinati al sistema Palermo; 1,488 al sistema Siracusa e 1,132 al sistema Agrigento. La quota maggiore per i lavori è quella del termovalorizzatore di Augusta (521,38 milioni), seguito da Bellolampo (400 milioni) e Casteltermini (273,21 milioni). Il termine per la presentazione delle istanze scadrà il 30 giugno. Le buste per l'aggiudicazione del servizio saranno aperte il 2 luglio, presso la sede centrale dell'Arra, a Palermo. L'appalto avrà durata ventennale. Il servizio è remunerato con la quota ricavata dalla vendita dell'energia elettrica prodotta dagli impianti e con le somme provenienti dalla tariffa che viene versata dall'autorità d'ambito come corrispettivo per il servizio di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati. La tariffa per il trattamento dei rifiuti varia in

base agli impianti. A Palermo è di 95 euro per tonnellata, ad Augusta è di 110 euro e ad Agrigento è di 125 euro. Negli impianti, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Arra, dovrebbero essere conferite 1.860 tonnellate di rifiuti. Di queste, 780 a Palermo, 680 ad Augusta e 400 ad Agrigento. All'appello mancano le 660 mila tonnellate annue dell'area Catania-Messina, destinate all'impianto (fantasma) di Paternò.

La vicenda dei termovalorizzatori in Sicilia tiene banco da diversi anni. Il numero degli impianti da realizzare e le località furono stabiliti durante il governo Cuffaro. Nel 2007, dopo che le gare erano già state bandite e i primi appalti aggiudicati, la Corte di giustizia europea ha imposto lo stop per un vizio di forma nella pubblicità dei bandi e ha condannato la Regione a rifare la gara per l'affidamento dei servizi. Alle società che avevano vinto l'appalto è stato riconosciuto un risarcimento «per le spese vive». L'Arra ha chiuso l'accordo con la Pea, la Platani e la Tifeo (società di proprietà della Actelios, impresa del gruppo Falck) ex vincitrici per il sistema Palermo, Agrigento e Siracusa. Le possibili società subentranti, secondo quanto diffuso dall'Arra, sono obbligate a rimborsare 50 milioni alla Pea, 36 milioni alla Platani e 55 milioni alla Tifeo. Nessun'intesa con la Sicilpower (gruppo Waste Italia) vincitrice per l'impianto di Paternò. «Abbiamo provveduto a inviare una diffida, atto propeudeutico per la risoluzione del rapporto. Allo stato attuale – ha spiegato Felice Crosta, presidente dell'Arra – non possono essere utilizzati né i siti, né la documentazione da loro prodotta. Ma al momento è prematuro porre la parola fine al progetto per il termovalorizzatore di Paternò».

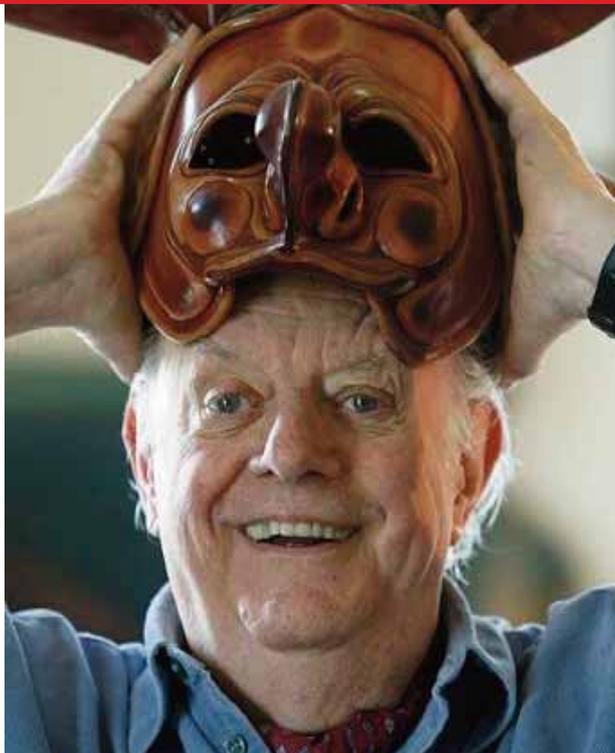
Se le gare dovessero andare deserte sarà chiesto agli attuali aggiudicatari degli appalti se sono interessati a procedere. In caso di esito negativo della procedura negoziata con gli attuali affidatari, saranno attivate altre procedure concorsuali per l'aggiudicazione degli appalti e i nuovi aggiudicatari rimborserebbero esclusivamente i costi sostenuti dagli operatori industriali e dai loro soci, con esclusione di qualsiasi altro corrispettivo. Nell'ipotesi in cui, infine, vengano infruttuosamente definite sia le procedure di gara, sia la procedura negoziata, sarà la Regione a rimborsare i soli costi. L'eventuale subentro avverrà con un accertamento separato dell'ammontare dei costi stessi esposti dagli attuali affidatari.

Da. Ci.



Sottopaga, non si paga!" L'estro di Dario Fo I sogni aiutano a vivere, e uno spettacolo?

Letizia Mirabile



Se i sogni aiutano a vivere, uno spettacolo teatrale può aiutare a sopravvivere? Dario Fo, ancora una volta riesce a colpire lo spettatore, ironizzando sulla difficile situazione che viviamo, firmando la regia e la scenografia dello spettacolo "Sottopaga, non si paga!". Sembra non essere cambiato molto dal '74, anno del debutto: i lavoratori sono sempre vessati, non hanno tutele, non hanno contratti e non hanno uno stipendio, che possa assicurare l'approdo alla fine del mese. Cosa fare allora quando lo Stato sembra non udire le proteste, quando addirittura si viene minacciati qualora si partecipi a uno sciopero, quando i prezzi lievitano e il potere di acquisto si dimezza? Semplice! Ridare un giusto valore alle cose. Come? Per esempio non cadendo nella trappola del "Compro, quindi sono", valutando bene il rapporto qualità-prezzo e decidendo di pagare almeno la metà dell'im-

porto segnato per quel prodotto. Questa è la soluzione a cui arrivano alcuni clienti di un supermercato, fra cui Antonia, la brava Marina Massironi, che, dovendo fare i salti mortali per unire un pranzo con una cena, estenuata dalle difficoltà quotidiane, prende parte a una ribellione popolare. I prezzi sono troppo alti? Non esiste un calmiere? I cittadini si adeguano alla situazione. Come dire a mali estremi, estremi rimedi! Da questo antefatto si dipanano una serie di equivoci, in cui vengono coinvolti Giovanni, marito di Antonia, il brillante Antonio Catania, operaio ligio al dovere, fiducioso nel Partito Democratico, una coppia di amici: la complice, suo malgrado, Margherita, la solare Marina De Juli, e il marito, Renato Marchetti, operaio sfiduciato alle prese con il salario basso, l'inflazione, i problemi di categoria di classe e, per finire, il funambolico Sergio Valastro, che interpreta il suocero, un carabiniere, un poliziotto, un becchino con un'alternanza ironica e sfacciata. Si srotolano vicende scoppiettanti, equivoci, malintesi, gravidanze isteriche e parti cesarei, entrata e uscita di bare, spostamenti di mobili -la frecciata al regista sfruttatore, che costringe gli attori a fare i cambi scena, è una chicca goduriosissima- per nascondere le prove del reato, il tutto mescolato alle stangate sulla situazione odierna, con la sagacia che solo Fo in un continuo lavoro di revisione del testo, di attualizzazione, di attenzione ai fatti e alle beghe politiche, riesce a restituire non diventando mai pedante e velenoso. Purtroppo emergono le inevitabili differenze rispetto agli anni passati: il livello di coscienza di classe più basso, la sfiducia totale verso i referenti pubblici, l'abbandono quasi volontario al Fato. Lo spettatore, dopo due ore di delirio comico, si alza con un retrogusto amaro, causato dall'identificazione con una società costretta a mangiare teste di coniglio surgelate, a ingurgitare mangime per uccelli, con contorno di un'oliva in salamoia, pur di placare le viscere in sommosa. Negli anni '70 alcuni cittadini presero spunto per attuare ciò che era ideato nello spettacolo. Senza voler istigare alla ripetizione di simili azioni, si potrebbe, e forse dovrebbe, prendere spunto dalla capacità di ribellione per alzare la testa, per non ingoiare tutto ciò che ci viene propinato e che viene deciso, anche a nostra insaputa. Se i sogni aiutano a vivere, uno spettacolo può aiutare a stimolare la coscienza, per opporci alla tendenza dilagante che ci vuole massa informe e insignificante, amorfa e succube.

La domenica "verde" e solidale di Asantena Onlus

Una giornata "verde" per sostenere i progetti di cooperazione internazionale portati avanti dall'associazione "Asantesana Onlus". La organizzano, domenica 10 maggio, i volontari di questa realtà palermitana - il cui nome, in lingua swahili, vuol dire "molte grazie" -, fondata da un gruppo di giovani palermitani alla fine dell'estate 2002, di ritorno da un viaggio in Tanzania. L'idea di base scaturisce dalle esperienze pluriennali dei soci nel campo della cooperazione e del volontariato internazionale ed è maturata come esigenza di collaborare per incidere sul tessuto sociale del "mondo globale", con particolare riguardo al dissesto economico e sanitario dei Paesi Terzi e all'integrazione pacifica fra i popoli di diversa cultura.

L'iniziativa si svolgerà in collaborazione con la cooperativa "Palma Nana", presso il Centro di Educazione Ambientale del Wwf di

Serra Guarneri, a Cefalù, offrendo ai presenti la possibilità di vivere un'esperienza a stretto contatto con la natura. La giornata, che avrà inizio alle 10.30, prevede diversi momenti da vivere tutti insieme, tra cui la preparazione di ricotta e formaggi locali con relativa degustazione e successivo pranzo all'aperto, attività di animazione per i bambini ed una passeggiata guidata tra i boschi delle Madonie. Nel pomeriggio si potrà assistere alla performance teatrale "In apposito modulo" di Ludovico Caldarella, offerta dal Teatro delle Beppe, alla quale seguirà la presentazione delle attività e dei progetti dell'associazione.

Per informazioni e prenotazioni bisogna rivolgersi al Rintocco, in via dell'Orologio 14, oppure chiamare, dalle 12 alle 20, il tel. 091.6110209 o il cell. 328.1364427.

G.S.

Palermo scende in campo contro il razzismo

Lo sport come mezzo di integrazione



Torna, per il secondo anno consecutivo, Mediterraneo Antirazzista, torneo di calcetto non agonistico tra squadre locali, provenienti dai vari quartieri di Palermo e dalle comunità di immigrati presenti in città, e squadre originarie delle principali periferie del Sud Italia. Un'occasione di incontro e di scambio, tra realtà solo pregiudizialmente ritenute distanti, che può riuscire ad intaccare quelle barriere culturali che portano a considerare culture e stili di vita differenti come una minaccia per la comunità ed il diverso un avversario o concorrente da combattere. E questo grazie allo sport inteso come veicolo sociale di confronto e socializzazione. Ad organizzare l'iniziativa è "C'era una volta Palermo", realtà che con l'edizione 2008 ha avviato un percorso che punta a coinvolgere il territorio, approfondendo l'indagine sociale sull'invisibilità dei quartieri popolari.

Visto il successo dell'anno scorso, dato dalla partecipazione di oltre 100 squadre in soli tre giorni, ma anche di moltissime persone che hanno sostenuto la manifestazione nelle piazze e nei quartieri attraversati, per questa edizione si è voluto fare un ulteriore sforzo organizzativo, portando Mediterraneo Antirazzista in "tour" nelle varie piazze e scuole di Palermo e provincia.

L'iniziativa è aperta a tutti, l'unica regola ferrea da tenere ben presente è il rispetto dell'altro. Il torneo non impone, inoltre, limitazioni di squadre e prevede la possibile partecipazione di squadre miste o solo femminili. Tre le categorie in gara: pulcini, dagli 8 ai 12 anni; esordienti, dai 13 ai 15; grandi, dai 16 ai 60 anni. Durante le partite non sarà presente alcun arbitro, ma solo un responsabile di campo. Le fasi finali saranno decise semplicemente dai calci di rigore. Si parte il 7 maggio a Cinisi, in occasione dell'8° Forum Sociale Antimafia 2009 "Felicia e Peppino Impastato", con "100 passi Antirazzisti", gara di velocità organizzata in collaborazione con la "Scuola di Atletica Berardi", che si svolgerà lungo tutto Corso Umberto. Il 15 maggio la manifestazione sarà "on the road" nel quartiere Sperone, dove si potrà assistere a mini-tornei di "street soccer", come anche a proiezioni e racconti di testimonianze. Il tutto sarà accompagnato da diversi momenti musicali. Stessa cosa avverrà il 30 maggio al Foro Italo dove, nel pomeriggio, saranno raccolte le ultime iscrizioni alle gare. Punto di riferimento di tutta la manifestazione sarà il Velodromo "Paolo Borsellino" che, dal 4 al 6 giugno, ospiterà le partite nei 6 campi disegnati sul prato, all'interno dei quali saranno organizzate anche estemporanee di pittura, laboratori di percussioni e giocoleria, interviste da vivo. Il programma di sabato 6 sarà, inoltre, anticipato dalla "Festa Antirazzista", che si terrà a Piazza Ballarò e sarà animata dai concerti e dalle parate di tre compagnie di strada: la fiorentina Fiati Sprecati, la romana Malamurga e la palermitana Banda alle Ciance. Le fasi finali, le premiazioni e la festa di chiusura si svolgeranno domenica 7 giugno, sempre al Velodromo. Luogo, quest'ultimo, gli organizzatori tengono a ricordarlo a tutta la città, "scelto sin dall'anno scorso non certo casualmente, in quanto, situato ai margini del quartiere periferico popolare S. Filippo Neri - Zen 1 e Zen 2 - non è mai stato aperto ai suoi abitanti. Un vero spreco". L'iscrizione al torneo può essere effettuata tramite contatto diretto da parte della squadra o attraverso il sito <http://www.mediterraneoantirazzista.org/node/2>. Si può anche scrivere all'e-mail info@mediterraneoantirazzista.org, oppure chiamare uno dei due cellulari messi a disposizione, cioè il 320. 6254074 ed il 329. 6133089. G.S.

"Vivere Meditando", Egeria organizza il festival dello yoga

È già partito con i primi appuntamenti, ma ne ha in serbo ancora di interessanti, il "Festival Ananda Yoga Palermo - Selinunte" dal titolo "Vivere Meditando" ovvero "insegnamenti spirituali basati sulla realizzazione del sé", organizzato dall'associazione "Egeria" in collaborazione con la Scuola Europea "Ananda Yoga". "Momenti di crisi, momenti di svolta" è il tema della conferenza pubblica, aperta a tutti, che si svolgerà dalle 18 alle 20 di venerdì 8 maggio a Villa Niscemi. La precederà, dalle 15 alle 18, un momento di pratica. A tenerlo e, poi, ad intrattenere i presenti sarà Premi Di Benedetto, insegnante, appunto, di Ananda Yoga, la Via Universale dell'elevazione interiore, approccio meditativo alla scienza classica dell'Hatha. La giornata introdurrà il se-

minario residenziale, che si svolgerà il week-end successivo all'Hotel Admeto di Marinella di Selinunte. In questa location lo stesso Di Benedetto, conosciuto nell'ambiente per i suoi corsi di meditazione e di realizzazione del sé, tenuti sia in Italia sia all'estero, basati sugli insegnamenti spirituali di Paramhansa Yogananda, dalle 10 alle 22 di sabato 9 parlerà di "Chakra del cuore e Yoga mistico", mentre dalle 7 alle 17 di domenica 10 maggio di "Ananda Yoga per risvegliare i Chakra". Chi è interessato, può contattare il cell. 339.3017825. Per maggiori informazioni si possono sempre visitare i siti Internet www.centrostudiegeria.com e www.ananda.it.

G.S.

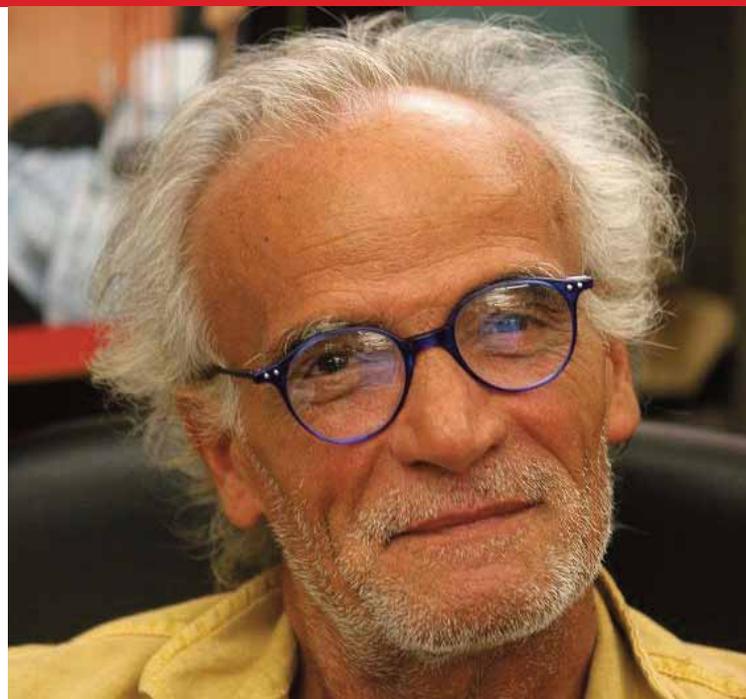
Il prezzo della libertà è alto ma va pagato Angelo Vecchio ora parla di “Uomini e donne”

Salvatore Rizzo

Anzitutto il tempo. Che è il passato. Come se la pratica del confrontarsi con il presente, Angelo Vecchio la lasciasse alla sua professione di giornalista. Per la creazione letteraria, la narrazione, l'affabulazione fantastica o semifantastica, la fascinazione forte è quella di atmosfere, personaggi e cultura che appartengono a ieri o anche a ieri l'altro. Accade così, come in precedenti opere, anche in questi due racconti - «Le donne di Nenè» e «La villa dell'inganno» - che compongono «Uomini e donne» (Nuova Ipsa Editore, 129 pagine, 8 euro).

Evocativi in qualche modo i titoli delle due singole storie, di schietta, dichiarata semplicità il titolo che le riassume, come a voler sottolineare che qui si parla semplicemente di umanità, al di là delle strutture sociali o psicologiche, delle epoche e dei costumi, che inesorabilmente però condizionano gli uni e le altre. Si parla di sentimenti e di passioni che infrangono regole, che seguono più l'istinto che il raziocinio, che sembra (ma il prezzo è talvolta alto) non debbano render conto di sé al consorzio civile e a quello domestico. Certo, questi ultimi ci sono, ma stanno sullo sfondo, quel che preme di più al narratore è il contrasto interiore (quando il contrasto c'è) dei due protagonisti, i conti da saldare con la propria coscienza più che con quella collettiva, ma sia Nenè che John - questi i loro nomi - sembrano tirar dritto per le proprie strade, pur nella consapevolezza di scelte compiute con quella determinazione fuor di logica che carattere, natura, desiderio iniettano nel loro sangue.

Così è nella storia di Nenè, una sorta di Liolà - marinaio invece che campestre - e assai più pagano, ferino in quel suo ruolo di bonario sultano di un harem che sconvolge i codici del buon senso e del vivere collettivo. Personaggio border-line proprio per quella stramba, atipica comune di cui è rais, lui che, per mare, rais sarà solo di se stesso su quella sua barchetta. Una comune fatta di donne, di figli, a vivere tutti sotto lo stesso tetto, in un equilibrio di



impulsi e di affetti che squilibra, in paese, il senso comune della famiglia, il concetto di «normalità».

O come nella vicenda del soldato John che si gioca (e perde), per assecondare la sua naturale, curiosa virilità, imprevedibili, futuri privilegi. Che brucia, in una notte di passione, adescato dalla lusinga della carne, il futuro certo di una vita spensieratamente borghese.

Vecchio descrive situazioni e ambienti anche con dovizia di particolari, con il consueto puntiglio che la sua fantasia gli suggerisce; ma stavolta è come se li volesse lasciare quasi in secondo piano rispetto al lavoro che affanna l'animo dei protagonisti. La mafia, ad esempio, che pur entra sempre nelle sue storie siciliane: ne «La villa dell'inganno» è accennata in alcuni tratti, più quinta che fondale (basti pensare che fa il suo ingresso dopo ben 45 delle 73 pagine che formano il racconto e non ne è certo uno dei perni). Così pure ne «Le donne di Nenè»: qui non è la mafia ma il sano buon senso di provincia che aleggia, quello contro il quale Nenè fa detonare la sua diversità sociale. Entrambi, comunque, pretendono il sacrificio del proprio arbitrio, ipotesi da scartare laddove il richiamo della libertà per l'appunto è più forte, allorquando la riflessione, il calcolo di classe, il piccolo o grande privilegio, cedono all'impulso. E se ne «Le donne di Nenè» tutto questo è raccontato con un taglio descrittivo che fa tutt'uno con la quasi animalesca semplicità del personaggio, ne «La villa dell'inganno» è tessuto con una trama che si compiace, di tanto in tanto, di qualche afflato da feuilleton, in cui si scorge un piglio narrativo da romanzo popolare.

Di fronte all'insaziata fame di vita del pescatore e del soldato non c'è regola che tenga: è questa la morale dei due racconti. Nenè e John sanno benissimo che il prezzo della libertà è alto ma sono entrambi disposti a pagarlo.



Da "La Terramadre" a "Un amore di Gide" A San Giovanni La Punta il Cinema (in)visibile

Federica Macagnone



Quattro serate a scopo culturale, con ingresso libero ed ad inviti - tre delle quali dedicate al "cinema invisibile" (non distribuito o autodistribuito) ed una a quello già "visibile" - si svolgeranno dal 7 al 28 maggio presso il multiplex "Cine Star" ("I Portali") di San Giovanni La Punta. Aderisce all'iniziativa il comune di Valverde. Il programma comprendente quattro film è curato dal critico cinematografico e storico del cinema Franco La Magna, che si occuperà anche degli incontri con i registi e gli attori, con la collaborazione di Ketty Lanzafame della direzione del "Cine Star-I Portali". Questo in dettaglio lo svolgimento delle serate: giovedì 7 maggio (h. 20,30) *Un amore di Gide* (2008) di Diego Ronsivalle, tratto dal romanzo omonimo del messinese Vanni Ronsivalle, padre del regista. Interamente girato a Taormina, il film narra l'imprevedibile sviluppo d'una inchiesta sul soggiorno taorminese dello scrittore Truman Capote condotta da una giovane redattrice di una rivista letteraria francese che, con l'aiuto di un collega del luogo, scoprirà infine una scomoda verità su André Gide, il famoso poeta d'oltralpe. Interpreti: Alessandro Haber, Ma-

riano Rigillo, Olivia Magnani. Alla proiezione sarà presente il regista Diego Ronsivalle, già autore de *Gli astronomi* (2002), girato tra Catania e Acireale e l'attore Pippo Provvidenti.

Secondo appuntamento giovedì 14 maggio (h. 20,30) con *Valzer* (2008) di Salvatore Maira. Scritto e diretto dal regista nato a San Cataldo (Caltanissetta), già docente di Letteratura italiana alla "Sapienza" di Roma, saggista e attualmente docente di Teoria e Tecnica del linguaggio cinematografico nello stesso ateneo, Valzer è un vero e proprio gioiello di linguaggio cinematografico che ne fa un'opera addirittura unica al mondo. Due i livelli narrativi in un film in cui il tempo della narrazione coincide con quello della storia. Tra i tanti premi ricevuti, quello come miglior film al Busto Arsizio Film Festival, presieduto da Jean Sorel e miglior attrice a Valeria Solarino. Altri interpreti: Maurizio Micheli, Marina Rocco, Cristina Serafini. Presentato anche all'Open Roads e in molti altri festival mondiali. Alla proiezione sarà presente il regista Salvatore Maira.

Il 21 maggio, sempre alle 20,30 proiezione de *La matassa* (2009) di Giambattista Avellino Salvatore Ficarra e Valentino Picone, tra tutti l'unico film distribuito nelle sale. Una lite tra due fratelli si "trasferisce" anche sui cugini. Continuerà per sempre o finalmente avrà fine? Comico-nostalgico-elegiaco, straordinario successo della stagione ancora in corso. Ospiti della serata: Pino Caruso, Tuccio Musumeci, Mariella Lo Giudice, Gino Astorina, Turi Giuffrida, tutti attori siciliani componenti del cast. Ultima proiezione giovedì 28 maggio (h. 20,30) *La Terramadre* (2008) di Nello La Marca. Unico film italiano in concorso alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, presentato anche alla "Berlinale". Prodotto dal Comune di Palma di Montechiaro con un finanziamento dell'Unione Europea, *La terramadre* intreccia le storie di Gaetano il cui padre è emigrato in Germania ed Ali un migrante clandestino africano giunto a Palma su una carretta del mare. Interpreti: Michele Di Rosa, Felice Melluso, Francesco Teresi, Crocetta Canta, Youssif Latif Jarallah. Interamente girato a Palma di Montechiaro con il sostegno della Regione Siciliana. Nello La Marca sarà presente in sala.

Letteratura e diversità, concorso letterario di "Fuori Binario"

Prosa e poesia per esprimere la vicinanza tra la letteratura e la diversità. Così si potrà partecipare al premio letterario nazionale "Vittorio Porfito", promosso dalla redazione di "Fuori Binario", giornale di strada dei "senza dimora" di Firenze, on the road dal 1994. "Poesia e diversità" è, appunto, il tema di questa seconda edizione della manifestazione, il cui obiettivo è alzare il velo su realtà di emarginazione, purtroppo esistenti e spesso ignorate. E questo grazie a pagine intrise di parole e versi propri, che precisino la condizione da cui sono nate, ma anche di altri autori attuali o storici, però accompagnate dal commento del concorrente.

La partecipazione al premio è libera e gratuita. L'opera dovrà essere in lingua italiana, altrimenti corredata di traduzione, ovviamente inedita e presentata in cinque copie dattiloscritte o in fotocopie, di non oltre 4 cartelle per i commenti critici e di 3 per le poesie. Non dovranno, inoltre, essere riportati motti, frasi o accorgimenti tali da consentire l'identificazione dell'autore.

I cinque esemplari, frutto dell'ingegno artistico dei partecipanti, dovranno essere messi in una busta grande, sulla quale occorrerà in-

dicare "Premio Nazionale Vittorio Porfito", e spediti all'attenzione di Maria Pia Passigli a: Redazione di Fuori Binario, Via del Leone 76, 50124 Firenze. Nel caso di invio tramite posta elettronica, all'e-mail redazione@fuoribinario.org, basta una sola copia in formato doc. Al plico andrà, infine, allegato un foglio indipendente, sul quale indicare il nome e cognome dell'autore, il suo indirizzo completo, il recapito telefonico, eventualmente l'indirizzo e-mail.

C'è ovviamente tutto il tempo necessario per riflettere e produrre, perché il concorso scade il 30 novembre. L'esame dei lavori pervenuti sarà affidato ad una giuria composta da letterati e esperti, mentre la segreteria del premio sarà curata dal personale della stessa redazione. Le opere scelte verranno pubblicate in un'antologia. Fuori Binario è un giornale di strada, da sempre autogestito e autofinanziato, fatto, scritto e distribuito dalle persone che vivono il disagio sulla propria pelle o che ad esso sono molto vicine

G.S.

La legalità non è una bandiera da sventolare

Storia di un siciliano emigrante al contrario

Chiara Furlani

C'è una Sicilia che ha voglia di continuare a lottare, la cui fede è rafforzata da passione e impegno incessanti: è quella parte sana ed onesta, in cui ci piace credere, costituita da uomini e donne coraggiosi che potranno determinare una svolta radicale nella società civile, nella politica, nell'imprenditoria. Ho conosciuto Salvatore Pasqualetto, nelle sue vesti di vice presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, nel 2007. Era già sbocciata la primavera nissena, la ventata di legalità che aveva contagiato gli imprenditori onesti e le associazioni dei lavoratori siciliani: una rivoluzione - prima ritenuta impossibile - si stava realizzando in atti concreti. Eppure le intimidazioni erano sempre dietro l'angolo, nessuno se l'era lasciate indietro: né il fronte della legalità, né la mafia. Ed è così ancora oggi.

Non immaginavo, prima di leggere il suo libro, quanta sofferenza e quanta forza per andare avanti "malgrado tutto", ci fossero nella sua anima. Per alcuni - ancora - legalità è solo un vessillo, un vezzo, per mostrarsi dalla parte dei buoni e dei giusti: un atteggiamento formale che in fondo riconosce agli estorsori, agli usurai, agli incendiari, ai ricattatori, ai criminali un potere enorme, determinato dalla presunta capacità di infondere "rispetto" e timore, e di saper dare in qualche modo una risposta, rapida e diretta, esemplare, con metodi certamente discutibili. Ma i protocolli d'intesa, le costanti collaborazioni con i comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'alleanza con le forze dell'ordine e con la Magistratura, la nascita delle associazioni, l'attività e l'impegno di persone vere, che si espongono in prima persona contro la massa informe ed enorme che opprime la Sicilia, continuano a rivelare interi apparati criminali, sconvolgendo le organizzazioni mafiose e sradicandole dal territorio in cui operano. C'è una parte di imprenditoria siciliana che sta fornendo un esempio di legalità, continuando a denunciare e a credere nella possibilità di liberare la Sicilia dal giogo dell'anticultura e dell'antisviluppo. Ci sono siciliani che sentono oggi, per forma mentis, per cultura, per modo di vivere, di sentire, la necessità e l'urgenza di un riscatto sociale, di un'emancipazione totale dalla soffocante cappa della mafia.

Ho cominciato a fare giornalismo negli anni Ottanta, in redazioni di periferia, e, per me, già allora, una saracinesca o una macchina bruciata, l'omicidio o la scomparsa di un uomo, erano solo notizie: una nuda cronaca di fatti con nomi, luoghi e circostanze diverse, che raccontavano una realtà ogni volta identica e a noi perfettamente nota, come un'ineluttabile presenza sui nostri giornali, accettata, ma ritenuta aliena, lontana da noi. Eppure anche cronisti, come magistrati, carabinieri, commissari, imprenditori, sindacalisti, sono stati tra i caduti di questa guerra civile.

Leggendo "Senza titolo... un'altra storia" (edito da Il Filo) ho avuto l'impressione che la cronaca della nostra terra, quella della spietata verità, puntuale e ricca di dettagli, paziente di collegamenti e teoremi, frustrata da muri di gomma e incoraggiata da riscontri di onestà e di valore, abbia avuto finalmente la sua voce: il grido di chi è morto e la parola appassionata di chi ancora qui combatte.

Non sono un critico letterario, per definirne le qualità espositive, ma certo la lettura avvince fino alla fine, contagiandoci di un bisogno di onestà e di fiducia, per regalare alla fine il sogno e il bisogno di una Sicilia diversa. A questa fedele cronaca, a questa straordinaria ricerca di fatti e di uomini, che hanno scritto pagine di storia recente della nostra terra, va innanzitutto il merito di aver messo nero su bianco ogni fatto, suggellandolo con il sangue di quanti sono morti o si sono miracolosamente salvati e con il sudore del lavoro, dell'impegno ed anche del coraggio e della paura di quanti hanno avuto ed hanno la forza di credere nel valore dell'onestà e della giustizia. Sappiamo tutti quanto lunghi siano i fili che muovono da Roma burattini delle nostre estreme province. Sappiamo anche quanto intricata sia ogni storia politica del più piccolo Comune, quanti intrecci possano legare un sindaco o una Giunta alle rispettive correnti e quanto alla più fetida parte del territorio.

Conosciamo bene anche la natura di certa Sicilia, ma a Pasqualetto non basta intuire o sapere, come noi, queste cose. Lui ha bisogno di urlarle attraverso la parola scritta, perché rimanga, indelebile, un monito a coloro che verranno, a quelli che ci governeranno e a chi dopo di lui avrà un ruolo nel sindacato, nella politica, nell'educazione dei giovani. Il cammino è consapevolmente lungo, come si evince dalle pagine di "Senza Titolo": alla Sicilia appartiene un modo strano di agire e di pensare, una sorta di spontanea devianza, di storpiamento della realtà, di visione contorta dell'essere, per cui anche la ricerca del bene, che sia un metodo di giustizia, o un strategia politica, si tramutano spesso nell'arte di affermare una forma di potere, e di confermare un principio secondo il quale il gattopardismo sia l'unica pratica possibile, l'assoluto dogma. C'è nell'anima della Sicilia un germe orribile che frena e scoraggia la libertà delle coscienze. Il sonno degli eroi sembra l'unica alternativa per le persone libere. La lettura della storia si presta anche ad altre terribili interpretazioni, ben lontane da quelle espresse dal protagonista, Simone, e sono esse stesse il

sintomo di un modo di leggere la realtà che non può mai essere chiaro e univoco. Quanto lo Stato incardina nel rispetto delle leggi, qui viene invece sovvertito da regole antichissime, radicate nella notte dei tempi, intrecciate nel dna, regole mai scritte, che risiedono nella doppiezza e nell'inganno. Per Pasqualetto c'è un'urgenza, che non risiede soltanto nel "livarisi un gruppu d'u stomacu" e vomitarla tutta quella verità, che tanti, troppi fuggono di non vedere. C'è l'urgenza dettata da una nuova sensibilità, che trova riscontro in tanti cittadini siciliani, un segnale nuovo, che dovrà portarci ad un concetto rinnovato di vivere la Polis, e renderci partecipi delle cose che accadono: abbandonato il gattopardiano pensiero, avremo il coraggio di Salvatore e di Simone, il coraggio di scegliere da che parte stare, di fare, anziché rimanere nell'omertà e nell'ignavia, di continuare a lottare e a sperare, per cambiare una volta per tutte il volto di questa Sicilia.



DONACI IL
5 X mille

centro di studi ed
PioLaTorre onlus
iniziative culturali

30 MODELLO 730/2011 **FAC-SIMILE**

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (ai sensi di quanto stabilito in art. 10 del D. Lgs. n. 460 del 1997)

Indirizzo dell'organizzazione di legge 4 della quale
l'adempimento di legge è richiesto, sulla base del presente modello.
Autorevolezza del Registro (R.G.), T. n. n. 40719/1 e 40719/2

Indirizzo dell'ente
di riferimento dell'ente

**Sovvengo delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricostituite
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D. Lgs. n. 460 del 1997**

FRMA **Luca Bianchi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93005220814**

In appoggio a
del preavviso

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità determinate dalla legge del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve, oppure, la propria scelta nel quadro corrispondente. È fondamentale, per evitare la perdita di credito anche l'indicazione di un oggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.